TORINO
Anno 71 Num. 230
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA 26 Settembre 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Romanità e Germanesimo nel palpito della stessa fede

Le trionfali accoglienze di Monaco

e i primi lunghi colloqui tra Mussolini e Hitler

Il titolo di Caporale d'onore della Milizia al Führer e le insegne dell'Aquila Tedesca al Duce - Una giornata di grandiosità senza precedenti nella Capitale della Baviera - I due Capi hanno iniziato il viaggio verso la zona delle manovre

SINTESI NUOVA

Monaco, 25 notte.

Un momento dell'indimenticabile giornata, un momento fra i tanti che i due Condottieri di Popoli hanno vissuto vicini. Monaco ha manifestato già tutto il suo entusiasmo; ma larghe moltitudini stazionano ancora lungo le vie che portano alla Piazza del Re, al *sancta sanctorum* del nazionalsocialismo. Si apre lo scenario immenso neoclassico, con sullo sfondo i Propilei che hanno di fronte i due templi dove sono raccolte al sole, alla pioggia, alla luce, alle intemperie le bare dei primi Caduti della Rivoluzione nazionalsocialista. Le massime gerarchie del Fascismo e del Nazismo sono schierate a lato e dinanzi all'antica Casa Bruna e ai nuovi palazzi, centri motori del movimento; arriva prima il Führer che, come sempre in questi giorni, s'informa e presiede a tutto. E' pensoso, i frementi *Heil* dalla piazza non lo distolgono affatto dalla sua serietà; poi a un tratto le sue labbra si atteggiano a un sorriso, egli ha inteso l'eco delle acclamazioni che annunciano l'arrivo del Duce. I due Capi si salutano romanamente, salgono le scalee, salutano i Morti del 9 novembre e scendono a leggerne i nomi, mentre sono deposte delle corone d'alloro coi colori d'Italia. I due Uomini, a cui più che ad altri sono legati i destini d'Europa e del mondo, appaiono nei loro profili e nel loro incedere nelle più varie luci e ombre, fra le colonne e le scalee. Non si cesserebbe mai dall'osservarli, dall'afferrarne i segni nella smania inappagabile di penetrare il mistero della loro forza dominatrice e creatrice.

Quanto dicono nella loro diversità quei volti e quegli sguardi! Il Duce continuamente individua, approfondisce, chiarifica; il Führer fissa, amplia, avvolge gli uomini e le cose. Due nature nelle loro diversità essenziali, ma si sente che entrambe riassumono e trascendono la vita dei loro popoli, i caratteri della loro storia. Romanità e Germanesimo, queste due parole sature di significato tanto da precipitare facilmente nel vago o nella retorica, queste due parole che hanno attraversato, segrete e suggestive, non solo gli studi di lunghi secoli del passato, ma gl'interrogativi politici di ieri e le incognite più immediate del domani, mai si sono svelate nella loro verità incalzante come oggi osservando da vicino i due Capi. Da quando l'impero di Roma per la legge eterna della storia s'involve e si evolve, Romanità e Germanesimo sono i due protagonisti millenari: sono esse le due forze diverse, lontane, complesse; ma negli urti e nelle sintesi sono pure esse il lievito dell'umanità. Quante volte i loro uomini si sono incontrati e scontrati? E' stato il tormento continuo dello spirito e della materia quello di comprendersi o di vincere l'uno sull'altro. Non vi è alta figura della vita germanica che non abbia avuto in Roma il punto centrale della sua affermazione e della sua tragedia.

Mai però in questi secoli due forze eredi integrali della Romanità e del Germanesimo, l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler, hanno potuto incontrarsi in un equilibrio più perfetto determinato da una ascensione parallela. Sommo caso, somma fortuna, la nuova Romanità, il nuovo Germanesimo sono a un tempo rappresentati e creati e plasmati da due gigantesche personalità. Poichè siamo in presenza di veri Eroi, i quali a loro modo diverso intessero la Romanità e il Germanesimo, piace considerarli nella loro possibilità di eversori di una tradizione che vide le due forze antagoniste anche quando riuscivano a fondersi. Nell'atto dell'Eroe che sale dal sud accettando l'invito fraterno e cordiale dell'Eroe nordico, fatto unico nella storia di due millenni, noi vediamo un inizio quasi mitico di un rovesciamento di tradizione. Perchè due Popoli nel fatto splendente della loro ascesa, perchè due Geni che guidano tale faticoso cammino non dovrebbero gettare le basi di un futuro in cui le due forze, Romanità e Germanesimo, che non possono e non debbono assommarsi, potranno invece integrarsi?

Tali le imagini che ci balenavano nella mente vedendo i due Capi salutare le spoglie dei primi Martiri della Rivoluzione nazista, fratelli nel sacrificio e nella gloria di tanti Martiri della Prima Rivoluzione del nuovo secolo, quella delle Camicie Nere.

L'idea che è negli uomini e nelle cose, l'idea che ebbe già le sue concordanze resistenti alle più dure condizioni politiche, ha oggi coll'incontro dei due Capi un valore mitico che trova nei popoli la risonanza dell'entusiasmo e la disciplina pronta a tutte le prove. Le nuove generazioni della Germania hitleriana hanno circondato il Duce degli evviva e dei canti che non accennavano a finire nella Monaco folgorante di luce, ma gli hanno anche mostrato la loro superba preparazione guerriera.

Che importa oggi, in tanto fascino di storia, soffermarsi sulle piccole tempeste quotidiane? Qui intorno a Mussolini e a Hitler è la nuova Europa: ignorarlo significa ostacolare un già difficile cammino di ricostruzione; ma peggio sarebbe partire col premeditato disegno di combatterla.

Alfredo Signoretti

Sul treno del Duce e nella casa del Führer

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Monaco, 25 notte.

I tre giorni di festa per tutto il Reich, decretati dal Führer in onore del Duce, si sono iniziati oggi, quando alla frontiera austro-tedesca il convoglio presidenziale toccava il suolo germanico. Monaco ha vegliato tutta la notte negli ultimi ritocchi ai maestosi e suggestivi preparativi in onore di Mussolini. Quando stamane, alle sei, dopo tanti giorni di pioggia e di grigiore, il sole ha voluto salutare questa fausta giornata, già nella grande piazza prospiciente la stazione si notavano i primi gruppi di cittadini accorsi da ogni parte per acclamare il fondatore del nuovo Impero di Roma. E con Monaco, tutta la Baviera, tutta la Germania è pavesata a festa in un tripudio di colori e di bandiere.

Stazioni infiorate

Ho avuto l'onore e la fortuna per la squisita cortesia del luogotenente del Führer, ministro Hess, di recarmi con lui e altre alte autorità dei due Paesi, ad incontrare il Duce a Kiefersfelden. Siamo così partiti alle sette da Monaco. Fanno parte del gruppo, oltre il ministro Hess, il generale d'armata Luft, il ministro Frank, l'ambasciatore tedesco a Roma von Hassel, il nostro a Berlino S. E. Attolico, il conte Magistrati, il conte Cittadini. Lungo la linea, le campagne che si risvegliano a questi inattesi raggi di sole sembra che vogliano anch'esse degnamente partecipare con tutta la loro tranquilla bellezza, che dolcemente si propaga lontana lontana, e il rigoglioso verde della pianura, a questo giorno di felicità di popolo. Le stazioni sono infiorate, coperte di bandiere fra cui primeggia il tricolore. I caselli ferroviari, le case dei contadini che bianche punteggiano il verde di queste interminabili pianure e paro tocchino il cielo, coperte di fiori, di drappi, di rossi gagliardetti hitleriani. Il movimento insolito è evidente. La dolce vita quotidiana agreste di questi piccoli centri ha avuto stamane il tono di un entusiasmo febbrile, di attesa fremente.

Sia pure velocemente, nel nostro passaggio, abbiamo subito la sensazione precisa della grande, indimenticabile dimostrazione che questa terra offrirà al nostro Capo. Nel nostro vagone-ristorante, dove il ministro Hess ha voluto offrirci la colazione, giungiamo così alle 8,15 a Kiefersfelden, alla frontiera austro-tedesca, dove il Duce riceverà il primo saluto del Führer. Sotto la tettoia le formazioni naziste sono schierate in perfetto ordine. Quando arriviamo, la musica intona l'inno nazionalsocialista. Hess le passa in rivista, circa duemila uomini: dirigenti politici della zona, reparti di S.S., di S.A., di Militi del lavoro, di Giovani Hitleriani, oltre a una massa di popolo che attende con impazienza. Spiccavano in un enorme striscione bianco, disteso attraverso la stazione, le seguenti parole: «Deutschland grüsst den Duce» (la Germania saluta il Duce). Stendardi, gagliardetti, fiamme multicolori hanno trasformato il fabbricato della piccola stazione in una vivacissima macchia iridescente del piano che bruscamente si inerpica su per i primi contrafforti delle alpi bavaresi, coperte di fitte abetaie, ove qua e là svettano le torri di quei castelli.

L'attesa non è lunga. Alle 8,40 transita la macchina staffetta. Pochi minuti ancora e il Duce entrerà nella Germania hitleriana. Le autorità si schierano dinanzi al tratto dove dovrà fermarsi la vettura del Capo del Governo italiano. Lontano, oltre una curva, un pennacchio di fumo bianco ci annuncia l'arrivo del treno presidenziale.

Il saluto di Hess

Squillano le trombe: la musica intona la *Marcia Reale* e l'inno hitleriano. Alle 8,50 precise, il convoglio si arresta.

Mussolini al finestrino, in una espressione di gioia, risponde al saluto della folla che acclama, mentre i reparti di Camicie brune, immobili, rendono gli onori. Con schietta cordialità invita il ministro Hess a salire sul vagone, e gli stringe cordialmente la mano. Il luogotenente del Führer gli rivolge quindi il benvenuto a nome di Hitler e di tutta la Germania. Montiamo dopo qualche minuto. Sono nel salone del Capo del Governo, oltre le autorità germaniche e italiane venute a incontrarlo, le LL. EE. Galeazzo Ciano, Starace, Alfieri, Sebastiani, il comm. Anfuso, capo della segreteria particolare del Ministro degli esteri.

Lungo tutta la strada ferrata prestano servizio d'onore interminabili file di Militi del lavoro, immobili, con le vanghe puntate al suolo. Tocchiamo rapidamente le stazioni di Branenburg, Kofemhein, Ostermunchen, tutte pavesate a festa, e dove sono adunate le formazioni hitleriane dei luoghi. Ovunque, al passaggio del treno, la folla improvvisa dimostrazioni caldissime. Il Duce, affacciato al finestrino, risponde col saluto romano, visibilmente compiaciuto.

Ora attraversiamo i primi borghi di Monaco; lungo le strade che fiancheggiano la ferrovia, una folla enorme saluta il passaggio del Duce. Alle 10 precise entriamo sotto la tettoia della stazione di Monaco. Il convoglio presidenziale si arresta; la musica intona la Marcia dei Bersaglieri.

Dopo l'incontro col Führer, la rivista alle compagnie d'onore e la sfilata dell'autocorteo — che leggerete in altra corrispondenza — giunti alla residenza riservata a Mussolini, ove sventola l'insegna azzurra del Capo del Governo, il Cancelliere Hitler lo saluta, dirigendosi poscia verso la sua casa privata. Il Duce esce più tardi accompagnato dal Ministro Hess per recarsi da Hitler.

Il Führer, dinanzi alla sua casa, attende il Duce. Dalla finestra della stanza dove il Cancelliere si tratterrà per oltre un'ora con Mussolini, sventola un grande tricolore. Per due rampe di scale in legno, entriamo nell'appartamento privato che Hitler, da oltre dieci anni, tiene al secondo piano di questa casa situata al numero 16 della piazza Prinz Regent. Niente è stato mutato. Qui Hitler trascorre ancora oggi frequenti seppur brevi soggiorni. La vecchia cameriera, che era con il Führer negli anni della vigilia, pensa ancora oggi al governo della casa. Seppure modesta nell'arredamento, questa residenza del Cancelliere contiene una ricca biblioteca, ove egli si raccoglie in frequenti e meditate letture.

Prima di uscire, il Capo del Governo italiano pone la propria firma nell'albo privato del Cancelliere.

Due Nazioni, due Popoli, due Regimi erano stamane spiritualmente stretti e vigilanti intorno a questa casa, vicini ai loro Capi, tutti e due uniti in una missione di civiltà, di rinascita, di giustissima pace.

Quando, terminato il colloquio, il Duce ha deposto, tra il rullio dei tamburi delle squadre d'assalto la corona sulle tombe delle Camicie brune cadute; quando nella Casa Bruna, presentato dal Führer, ha guardato negli occhi ad uno ad uno i *Gauleiter* di tutto il Reich, era la gente, che agli ordini del suo grande Ricostruttore, salutava, in una leale e certa amicizia, l'ideatore di una dottrina, il Duce di un popolo e di una rivoluzione che ha varcato i propri confini per diventare universale.

Guido Baroni

L'incontro fra i due Condottieri

MUSSOLINI E HITLER IN AUTO PER LE VIE DI MONACO TRA LA FOLLA ACCLAMANTE (Telefoto).

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Monaco, 25 notte.

Con un tempo di quelli che il popolino tedesco chiama Hitler-Wetter, «Tempo di Hitler», nella ferma fede che Iddio protegge gli arrivi del Führer e assiste la grande Rivoluzione germanica, e che [illegible], dunque, a raddoppiata ragione, potremmo chiamare «Tempo di Hitler e di Mussolini», con una chiara atmosfera cioè accordata — dopo giornate di bruma e di pioggia — alla festa dei cuori, i due grandi Capi si sono incontrati stamattina, si sono stretta le mani piene di destini, hanno sentito pulsare duevolmente, ciascuno nel cuore dell'altro, l'entusiasmo dei due popoli, hanno trascorso insieme, in riti quasi liturgici delle due Rivoluzioni, una intera giornata; e in questo momento, mentre telefoniamo, attraversano la terra tedesca diretti al nord del Paese, verso la zona delle manovre, accompagnati da una fervida scia di fede che è fede non soltanto in un destino di intime e fruttuose collaborazioni italo-tedesche, ma è fede anche di benefiche e durevoli irradiazioni di questa collaborazione sui destini dell'Europa intera.

L'arrivo del Duce a Monaco ed il suo primo incontro con il Führer hanno avuto luogo alle 10 precise di questa mattina.

A Monaco, l'impazienza e l'entusiasmo avevano raggiunto un grado certamente mai visto in questo Paese da tutti coloro che — come chi scrive — hanno l'onore di soggiornarvi da un considerevole numero di anni. La Camicia nera e l'orbace, da giorni non passavano e non passano più attraverso le strade della capitale del movimento nazionalsocialista senza vedersi aprire davanti due ali di folla plaudente e accogliente, e senza essere fatte segno, anche da parte di donne e bambini, al saluto della mano, che ci piace di poter chiamare romano e tedesco insieme.

Ordine quadrato

La folla si era concentrata fin dalle prime luci del giorno con l'ordine quadrato che è proprio alle manifestazioni tedesche, per tutte le strade che il corteo delle automobili avrebbe percorso: itinerario seguito dalla pompa squisitissima degli addobbi che la «Capitale dell'arte tedesca» ha saputo realizzare nella preparazione di queste sue indimenticabili accoglienze. Nella grande piazza della stazione, tutta parata di pennoni sventolanti di bandiere, e con in mezzo, di fronte al grande ingresso, due giganteschi Fasci littori d'oro sormontati dalle aquile imperiali romane e chiusi da un grande arco di trionfo verdeggiante di fronde di pino, si erano schierate a rettangolo, da due ore, le formazioni d'onore militari e paramilitari che il Duce e il Führer avrebbero dovuto passare in rassegna. Le formazioni militari, tre battaglioni delle tre armi, erano schierate di fronte alla facciata; e a destra e a sinistra e lungo la facciata, sotto le tribune della stampa gremite di inviati di tutte le parti del mondo, erano schierate le formazioni del Partito e cioè i reparti delle S. A., del Servizio del Lavoro, del Corpo aviatorio, del Corpo motorizzato; e dietro, tutto all'intorno, la selva delle bandiere di tutte le Organizzazioni del Partito: Gioventù, Fronte del Lavoro, Dopolavoro, dei quadri cioè semplicemente di tutto intero il popolo tedesco. Il colpo d'occhio è magnifico: è tutto il quadro rosso e scintillante della Rivoluzione e della risorta potenza tedesca che si presenta nel rettangolo incorniciato di emblemi e di vessilli. Arrivano ad uno ad uno tutti i capi delle formazioni, annunciati dai secchi appelli delle presentazioni del rispettivo reparto; non-ché tutti i Ministri del Reich e le alte gerarchie del Partito, la maggior parte dei quali sono decorati dalla grande fascia della Corona d'Italia e, i supremi, della fascia dei Santi Maurizio e Lazzaro.

«Heil Hitler»

Ma ecco, 10 minuti prima delle 10, l'eco di un brusio crescente che giunge da lontano sulla piazza e cresce rapidamente in fragore di mare in tempesta: sono gli Heil della folla a Hitler che arriva. Il Führer scende dalla sua automobile seguito dal suo aiutante Brückner, salutato dai gerarchi che lo stanno ad attendere all'ingresso della stazione, ed entra fra le interminabili acclamazioni della folla.

Sotto l'immensa tettoia di vetro della stazione tutta parata del tricolore italiano, il treno è arrivato alle 10 in punto. Il Führer è sul marciapiede circondato da tutte le alte gerarchie del Partito che gli fanno spalliera: sono tutti i capi delle 32 zone del Partito che gli si stringono attorno con i membri del Governo al completo — meno il generale Goering che si trova nella zona delle manovre e incontrerà il Duce domattina — e dei quali, come Hess, Goebbels, Frick, Franck, von Schirach, Darè, Himmler, sono vecchi compagni della primissima ora ed hanno quindi doppio titolo a fare al Capo spalliera — e con loro è il comandante in capo delle Forze Armate Feldmaresciallo von Blomberg — in queste accoglienze monacensi che, come è noto, vogliono anzitutto essere più che quelle dello Stato, le accoglienze del Partito e della Rivoluzione al Capo e Fondatore del movimento rivoluzionario affine e amico.

Sono presenti anche le autorità statali della Baviera, il luogotenente von Epp e il Borgomastro di Monaco.

Alla stazione

Appena il treno si ferma, mentre gli inni italiani scoppiano ed echeggiano potentemente sotto la grande tettoia, il Duce appare sulla porta della sua vettura-salone, sorridente. Egli veste l'uniforme di comandante generale della Milizia. Hitler solo gli muove incontro con la mano tesa, che il Duce prende affabilmente, più volte scuotendola con cordialità, mentre Hitler gli dice le prime parole di benvenuto.

L'incontro fra i due grandi Capi è cordialissimo. Essi si scambiano, fra la deferenza degli astanti, parole di cortesia, di ospitalità, di amicizia, non lasciando per qualche minuto la stretta delle mani che è la storica stretta di due Rivoluzioni che, insieme, [illegible]

MUSSOLINI E HITLER ASSISTONO ALLA SUPERBA SFILATA delle formazioni naziste. A destra: i Ministri Ciano, Starace ed Alfieri. (Telefoto).

IL 103

I nostri sensi hanno un raggio d'ispezione così limitato, e le nostre facoltà speculative sono talmente povere, che la maggior parte dei fatti che avvengono o ci sono sconosciuti o ci appaiono oscuri per quel che si riferisce alla loro natura o al loro significato. Le indagini che l'uomo è andato compiendo a traverso lunghi secoli di osservazioni e di esperienze di ben poco hanno arricchito il patrimonio delle nostre conoscenze, e questo poco si limita quasi interamente alla vita della materia, e in particolar modo ai fenomeni fisici, chimici e meccanici. Nei confronti di se stesso l'uomo è quasi totalmente ignorante, e di ciò che avviene nelle profondità del suo essere, della vera natura dei suoi rapporti con gli altri individui, e delle relazioni che corrono fra lui e le cose egli nulla sa, e invano cerca di orientarsi affidandosi ad intuizioni grossolane e fallaci. Io e questa sigaretta che tengo fra le dita, e che ancor più intimamente ogni tanto stringo fra le labbra per aspirarne il fumo che produce con la combustione di sè stessa, siamo due estranei, estranei come lo eravamo quando essa era ancora nella Manifattura dei tabacchi, ed io in Africa per l'impianto di quella fabbrica di ghiaccio nella quale ho lavorato. Che ne so io di quel che avviene in lei mentre io la fumo? Non intendo parlare del fatto fisico della combustione e della sua trasformazione in cenere. Ma sa essa il piacere che mi procura?... Soffre mentre brucia? Oppure subisce con gioia questo suo olocausto?... Ha essa nozione che ad ogni boccata la sua vita si accorcia, e che questa mia voluttà del fumo la conduce a consumarsi sino in fondo?... Si stupisce essa di questa mia volontà di accenderla e di bruciarla, oppure sa che questo è il suo destino, e vi si rassegna senza ribellioni?... Mistero. Io non so nulla di tutto ciò; eppure eccola qui fra le mie labbra, a respirare con me, a penetrarmi con il suo fumo nei polmoni, a turbarmi col suo sottile veleno il cervello, in strettissima relazione con me, partecipe, per tutta la sua durata, della mia vita fisica, e ciò non ostante misteriosa ed ignorata. La stessa incomprensione rende sterili i rapporti fra noi e tutte le cose di questo mondo. La voce della materia non arriva al nostro orecchio, lo spirito della materia non riesce a mettersi in contatto col nostro spirito. Almeno noi lo crediamo. Ma la verità è che noi conosciamo così poco noi stessi da non riuscire a renderci conto delle possibili intese che si stabiliscono fra noi e le così dette cose inanimate. Ed ecco perchè talora siamo sorpresi da fatti che ci sembrano strani, e che pure dovrebbero avere un significato molto chiaro. Mi accade talvolta di mettermi in bocca la sigaretta dalla parte accesa. Mi scotto le labbra, e maledico la mia sbadataggine. Eppure io mi propongo ogni volta di fumare la sigaretta dalla parte buona. E allora come accade ciò? Non si tratta forse di una reazione della sigaretta stanca di essere fumata? Non è forse la manifestazione di un suo dissenso questo ribellarsi alla mia volontà?... Certo che quando ciò accade, io getto via la sigaretta che va a spegnersi nel portacenere, procurandole probabilmente quello stato che essa desiderava.

Ho dovuto notare in molti casi questo dissidio fra me e le cose. Anche a te sarà accaduto di notare fenomeni di questo genere. Ma io credo di essere particolarmente avversato dalla materia. Forse è perchè io sono più sordo degli altri al suo linguaggio. Ho in casa, per esempio, una sedia sulla quale non sono riuscito mai a sedermi comodamente. Ora me la sentivo sotto di traverso mentre io credevo che fosse per dritto, ora scricchiolava tanto che io mi dovevo levare temendo che essa si sfasciasse e mi abbandonasse, ora me la sentivo in bilico soltanto su due gambe, e minacciava di sgusciare sul pavimento, e io con lei; e una volta che, dopo averla ben guardata mi ci sedetti franco, non la trovai più sotto di me, e andai a piombare col sedere in terra. Adesso ho rinunciato a lei, e l'ho relegata in un angolo della camera. E lo stesso mi accade con altre cose: un temperino, per esempio, che ogni volta che lo apro mi taglia una mano; una persiana che, se la chiudo, mi prende dentro un dito; un bellissimo cappello grigio che, se lo metto, appena fuori del portone mi vola via dalla testa, e va a rotolarsi in un pantano; un orologio a pendolo, fornito di una macchina di precisione, che se lo guardo si ferma. Come si spiegano questi casi? ».

Paolo rimase un po' pensieroso. Ed io lo guardai attentamente dubitando che in queste sue preoccupazioni non vi fosse un tantino di mania. E' fuor di dubbio che la materia ha una vita spirituale che a noi sfugge, e della quale non riusciamo quindi a identificare i rapporti con noi stessi. Ma a che serve realizzare in modo così concreto tali malintesi, come faceva Paolo?

« Non parliamo poi delle macchine — riprese Paolo. — Sei mai riuscito a dominare in modo assoluto un aeroplano, un'automobile, una bicicletta? Ogni tanto, quando meno te l'aspetti, si sottraggono al tuo controllo, e si mettono a fare a modo loro. La macchina, dopo un certo tempo, prende coscienza della sua funzionalità, e tende ad emanciparsi. E se non gli sei simpatico, se non vai d'accordo con lei, è capace di mettertisi contro con una ostinazione che non riesci a vincere. Guarda: io vengo spesso da te, ed è da più di un anno che frequento la tua casa. Ebbene, nei primi tempi, quando uscivo di qui, mi avviavo tranquillamente verso l'angolo della strada dove l'autobus 103 ha la sua fermata. Una volta, due volte, tre volte, che cosa accadeva? Che quando ero a 20 metri da quella fermata, giungeva l'autobus, e dopo un momento ripartiva, senza darmi il tempo di saltarci su. Provai a fare questo breve tratto di strada più in fretta, in modo da giungere prima alla fermata, provai ad anticipare di uno e anche di due minuti la mia uscita dalla tua casa, inutile: quando ero vicino all'angolo l'autobus arrivava e ripartiva lasciandomi a terra con tanto di naso. Studiai a lungo come vincere la sua ostilità, e finalmente trovai il modo di aver ragione di lui. Sai che cosa faccio? Quando esco di qui, mi dico: adesso prenderò il tranvai numero 3, che ferma allo stesso angolo, e mi avvio a passi lenti, senza affannarmi, tranquillo e sicuro. Il tranvai numero 3 passa un momento prima, e se anche volessi non riuscirei a prenderlo; e invece quando giungo a quell'angolo fatale, ecco il 103 che giunge, ed io comodamente vi salgo sopra e mi faccio portare a casa. E ogni volta egli casca in questa semplice trappola: crede che io aspetti il tranvai, egli non si occupa di me, ed io gliela faccio. Ne vuoi avere la prova? Oramai è l'ora; esci con me, e assisterai a questo divertente spettacolo.

Uscimmo. Quando fummo sulla via, Paolo disse forte: — Adesso prendo il tranvai numero 3. — Poi, quando fummo vicino all'angolo, ripetè: — Adesso prendo il tranvai numero 3. — In quel momento apparve il 103, si fermò.

— Ciao!...

— Ciao!...

Paolo si lanciò per saltare sul predellino; ma l'autobus, che forse aveva scoperto lo stratagemma, ripartì veloce. Udii un grido; e vidi il corpo del povero Paolo travolto sotto le pesanti ruote, ridotto un miserevole impasto di sangue e di fango.

Luigi Chiarelli

Condannata per avere aperto una lettera della figlia

Cottbus, 25 notte.

Un esempio della rigidezza nella quale è inteso e applicato in Germania il principio del segreto epistolare, consacrato nel codice penale che ne dichiara reato l'infrazione, costituisce la condanna nella quale è incorsa in questi giorni una signora di Cottbus, che aveva creduto di potere impunemente aprire e prendere conoscenza del contenuto di una lettera di auguri per il compleanno inviata alla figlia maggiorenne da una zia.

Denunziata da questa zia, la signora di Cottbus — riferisce l'Agenzia Centraleuropa — venne condannata in prima istanza a 30 marchi di multa. Ricorsa in appello, la povera signora si vide non solo confermare la primitiva sentenza, ma anche raddoppiata a 60 marchi, poco meno che 500 lire cioè, la multa. Come sola scappatoia le è stato dato di scegliere fra il pagamento della multa e lo scontare sei giorni di carcere.

Le lettere segrete dello Zar saranno pubblicate da "La Stampa"

La scoperta negli archivi di Stato russi della corrispondenza scambiata tra Nicola II e sua Madre: una documentazione sensazionale sulla vita dell'ultimo Romanoff e sulla storia d'Europa che precedette la grande guerra

L'attesa per la pubblicazione delle lettere segrete dello zar Nicola — scoperte, come si è detto nei giorni scorsi, negli archivi di Stato russi — sta per essere appagata. Il nostro Giornale è riuscito ad avere una copia del prezioso carteggio e ad assicurarsene i diritti per l'Italia. La pubblicazione avverrà quindi, contemporaneamente, su La Stampa e sui maggiori quotidiani di tutto il mondo.

La scoperta dell'epistolario segreto dell'ultimo Romanoff ha un valore eccezionale e ne è già una prova l'interesse che l'annuncio ha destato in ogni Paese. Molti punti interrogativi pendono ancora, infatti, sulla figura dell'infelice Zar, non solo per la scomparsa di molti documenti che accompagnò la rivoluzione del 1917, ma anche per la parzialità degli studiosi che hanno prospettato con diverso intendimento il materiale superstite. Nicola II non lasciò molti scritti; un diario, che in parte è stato pubblicato ma che conteneva brevi annotazioni di scarso valore, e una serie di lettere inviate alla moglie, anche queste in parte rese note al pubblico e tuttavia di importanza molto relativa. Ciò che mancava sino ad oggi era la corrispondenza — ben più vasta e, per le ragioni che vedremo, ben più interessante — scambiata tra lo Zar e sua madre. Di questa corrispondenza iniziamo la pubblicazione dopodomani, martedì.

LO ZAR CON LO ZAREVICH A UNA RIVISTA DURANTE LA GRANDE GUERRA

La bufera rossa

Come i lettori vedranno, non si tratta di una raccolta di semplici curiosità minute, ma di una vera documentazione storica che, in parecchie circostanze, avrà il valore di una rivelazione. Lo Zar e sua madre si scambiano notizie ed impressioni sulle principali vicende politiche, manifestano giudizi e progetti sulle maggiori personalità contemporanee, dai membri delle altre Case regnanti europee — con le quali tutti i Romanoff erano più o meno imparentati — sino ai ministri russi e stranieri, dell'epoca, più in vista. Sfilano nell'epistolario, narrati come vicende familiari, alleanze, guerre e rivoluzioni, leggi, trattati, accordi segreti, ma — ciò che più interessa — le idee intime dello zar e di sua madre su una grandissima quantità di eventi che agli estranei, specialmente allora, apparivano sotto ben altro aspetto. Questo epistolario è una finestra che si apre per la prima volta. Esso non soltanto ci fornisce un nuovo profilo dell'ultimo Romanoff, di cui i biografi terranno conto, ma ci porta nel vivo di gran parte della storia d'Europa che sta tra la fine del secolo scorso e quel terribile 1917 che sommerse nel sangue il regime zarista.

Certo, non tutte le lettere sono egualmente interessanti. Madre e figlio si scrivevano spesso, e lungo e di tutto, della loro casa, del loro personale, delle loro feste, dei loro viaggi — e gran parte di questa materia è trascurabile — ma, tra le molte cose di scarso rilievo, essi si occupavano con eguale frequenza e con animo più sollecito di eventi ben maggiori.

Lo zar Alessandro III

L'imperatrice madre

Lo Zar Nicola nel 1909.

La zarina moglie di Nicola

Si è dovuto scegliere, quindi, ciò che più meritava di essere conosciuto, tralasciando il resto e prendendo, di alcune lettere, solo i brani salienti. Questa selezione non ha ridotto a poco il materiale interessante, ci sono, in tutto l'epistolario decine di lettere che il pubblico leggerà di un fiato, come si legge un romanzo.

I moti del 1905

Su tutte le lettere, anche sulle più lontane, sovrasta l'ombra della bufera rossa. L'inquietudine serpeggiava già da decenni, ma il 1905 è la prova generale. Le forze rivoluzionarie erompono dalle tenebra dei sotterranei, balzano nelle fabbriche e nelle caserme, si impadroniscono della piazza, chiedono la testa dello zar e dei suoi ministri. Comprese Nicola II, in quegli anni lontani, quale era lo spirito del suo popolo, quali fermenti, germogliati nelle classi intellettuali della Russia, cominciavano a insinuarsi tra le masse operaie? Comprese lo zar e comprese sua madre che il destino della Russia si era ormai slegato dal carro dell'autocrazia e che i nuovi tempi chiedevano nuove idee e nuove leggi? Le lettere di Nicola II ci aiuteranno a rispondere. Ci diranno, più che altro, se egli fu sorpreso o fu vinto dalla rivoluzione, se la sua azione fu pari agli eventi che maturavano. Queste lettere non ci consentono, oggi, di anticipare giudizi nè ci indurranno mai, probabilmente, a scagionare del tutto il disgraziato Sovrano, ma saranno una testimonianza e un documento da pesare. Vedremo che quando le vie che circondano la reggia si chiazzano di sangue, dietro la siepe dei cosacchi, nella stretta cerchia dei cortigiani, si avvicendano ancora incomprensioni ed errori che peseranno fatalmente sullo Zar, anche contro le sue intenzioni, il suo temperamento ed i suoi desideri. Vedremo che se egli scrive alla madre quello che vede e quello che sente, ciò è ancora ben poco in confronto a quello che accade, e, se scrive quello che immagina, anche questo è pochissimo in confronto a ciò che avverrà, ma vedremo anche che nessuna mano si appresta a sollevare del tutto, con coraggiosa franchezza, la cortina che lo circonda.

In queste lettere — che pure riportano ogni fatto ed ogni persona con una sincerità che in nessun altro documento potrebbe trovarsi — Nicola II dà l'impressione di un ragazzo che giuochi e maneggi in una polveriera, un ragazzo timido e suggestionabile, sentimentale e testardo.

L'epistolario

La traduzione inglese sui manoscritti originali è stata curata da Edward J. King. Nel testo che noi pubblicheremo a partire da martedì abbiamo ridotto al minimo chiarimenti e commenti, il puro indispensabile per precisare un fatto, una data, un nome. Parleranno sempre e soltanto i protagonisti; la successione delle risposte darà all'epistolario il carattere di un colloquio, un colloquio intimo, fatto di parole semplici e spesso ingenue. Le lettere non hanno valore artistico. La loro forma — che nella traduzione italiana, a costo di farla apparire trasandata, ci siamo sforzati di lasciare il più possibile aderente all'originale — è sempre mediocre, qualche volta sciatta. Lo zar non era uno scrittore nè poteva mai pensare che un giorno questa corrispondenza avrebbe avuto tanti lettori. Di ingegno modesto, Nicola II non stupirà mai, in queste lettere, per un'idea o per una battuta geniale. In compenso, poichè nessuna preoccupazione letteraria pesa sui suoi scritti, nessuna mira stilistica vela o colorisce i fatti. Luci ed ombre, quando appaiono, sono nella sostanza delle cose.

Queste lettere ci mostrano Nicola come un uomo di animo non cattivo ma di mente angusta. Tenero verso la famiglia, lo zar è, per altro, piuttosto freddo verso gli estranei. Due sentimenti dominano la sua mente, tanto imperiosi ed assoluti da indurlo a considerare la vita con una specie di rassegnato fatalismo e la sua esistenza come il corollario di eventi immutabili: il sentimento religioso, (una fede intensa ma statica, inerte, contemplativa) e la venerazione per il proprio padre (lo zar Alessandro III) una venerazione nobilissima ma cieca massiccia non sorretta, nelle cose politiche, dal senso della politica, una venerazione al di fuori del tempo e della realtà. Della libertà, dei bisogni materiali e spirituali del suo popolo, del temperamento di coloro che avevano iniziato la rivoluzione Nicola II non aveva che idee estremamente sommarie. I rivoluzionari non erano per lui che gente pericolosa, dannosa, fastidiosa. In molte lettere egli li chiama « cattiva gente » e « anarchici » e semplicemente « manigoldi ».

La Zarina madre

Il dover lottare contro il terrorismo, ultima espressione di una corrente di idee che nell'attuazione pratica aveva finito per diventare una scienza, come la repressione poliziesca aveva finito, a lungo andare, per diventare un'arte, gli sembrava un castigo impostogli dal Signore per mettere alla prova la sua fede. Le sue giornate erano ossessionate dal terrore di tumulti, di attentati, di sangue. Tutto il suo commento alla morte di Tolstoi è nel respiro di sollievo per una dimostrazione sovversiva fallita. Così egli riduce l'azione politica a un compito di polizia; così si lusinga e si illude agli applausi dei fedeli che lo circondano; si commuove per la devozione dei cosacchi e della servitù che assistono il suo bambino ammalato; si culla nell'illusione che gli ammutinamenti siano così sporadici, che gli scioperi siano contrarietà passeggere; che le bombe siano lanciate da pazzi criminali ed è invece convinto che i vecchi generali e i vecchi latifondisti i quali lo esortano a sciogliere la Duma appena costituita rappresentano non solo la Russia migliore ma anche la maggiore, la più saggia, la più potente.

Al confronto, l'imperatrice Maria — di cui pure riporteremo parecchie lettere — appare dotata di una personalità più forte. Anch'essa risente, senza dubbio, dell'ambiente in cui vive — ambiente di Corte, che ha paura di accostarsi al popolo — ma una maggiore pratica del governo ed un'intelligenza più perspicace la mettono in grado, sovente, di fornire al figlio suggerimenti preziosi.

Le lettere portano nell'originale le date del calendario ortodosso. Abbiamo creduto, per chiarezza, di sostituirle con le corrispondenti del nostro calendario. Per conoscere le date originali, basterà sottrarre dodici giorni alle lettere scritte prima del 1900 e tredici giorni alle altre. Null'altro abbiamo mutato. Le parole in carattere tondo erano, nel testo originale, sottolineate. Le frasi tra parentesi sono state inserite nella traduzione per ricordare particolari cui la lettera stessa accenna. Il materiale fotografico che illustrerà gli articoli è stato raccolto in parecchie città d'Europa, attraverso agenzie e giornali, ed a Torino per gentile concessione del generale Maurizio Marenengo, un valoroso ufficiale che ha vissuto per molti anni nella Russia degli zar.

Sia Nicola che l'imperatrice madre furono imprigionati dal governo sovietico. Nicola II fu ucciso con la propria famiglia a Ekaterinenburg il 17 luglio 1918. Era nato a Zarskoje Selo il 18 maggio 1868.

Ц. С. 25 Февр. 1911.

Моя дорогая Мама,

[illegible]

856

UNA LETTERA DELLO ZAR NICOLA

LO ZAR NICOLA COL DOTTOR BOTKIN, medico di fiducia dei Romanoff, che venne assassinato dai bolscevichi insieme alla famiglia imperiale nel 1918.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Lasciate ogni speranza...* di G. Righelli.

Questo lavoro, come molti, come troppi altri, è tratto da una commedia. Teatro filmato, insomma, con tutti i difetti e qualche pregio inerenti al genere. La commedia è a sfondo farsesco e parte da una buona trovata.

L'impiegato di un'agenzia teatrale, maniaco dantista, sogna che il Poeta gli parla e gli dà una buona quaterna annunciandogli, però, nel contempo il giorno e l'ora della sua morte. La quaterna esce e quindi con i milioni viene lo spavento della morte che si approssima, poichè l'una predizione essendosi avverata anche l'altra dovrà avvenire. Molte vicende si accavallano: le ambizioni della moglie, gli amori dei due figli, i maneggi dei due segretari improvvisati e altri fatti compongono un susseguirsi di scene svariate. Alla fine tutto si risolve felicemente con un pranzo collettivo.

Fra tante situazioni era chiaro che non tutte potevano essere riuscite in pieno. Mentre talune sono divertenti e si reggono perchè legate alla vicenda centrale, qualche altra non è del tutto indovinata. Qualche taglio avvelirebbe il film, che è montato in taluni punti con ritmo un po' lento. A posto Antonio Gandusio nella parte del protagonista, in cui appare misurato e divertente. I due fratelli De Rege ci dànno due spassose macchiette. Più misura avremmo voluto da Rosina Anselmi. Anche meglio scelte potevano essere le seconde parti e persino le comparse, che paiono gente capitata lì senza colpa, nemmeno quella di possedere un viso, non diciamo fotogenico, ma adatto per l'obbiettivo.

Il film è proiettato nel rinnovato cinema Balbo. Il palcoscenico di questa storica sala di spettacoli è stato demolito e la platea ampliata. Il locale, rifatto su progetto dell'architetto Ottorino Aloisio, ha una linea sobria ed elegante. Rinnovato anche l'impianto sonoro, che rende molto bene i suoni e il parlato.

Vice.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30: Giornale radio — 8.50: Listino dei prezzi — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa Gregoriana dalla Chiesa di S. Francesco di Assisi — 12: Spiegazione del Vangelo (Don G. Visai) — 12.30: Confidenze sportive — 12.40-13 e 13.25-14.15: Dischi — 13.15-13.25: Un film della Warner Bros — 14.15-14.25: Comunicazioni del Segretario Federale.

Ore 16.45: Not. sportive — 17: Dalla Mostra della Radio di Milano: « Wunder Bar », rivista spettacolo di Katscher, Farkas, Herczeg — Nell'intervallo: Noti. parziali e varie — 18.45-19: Notizie varie.

Ore 19.45: Notizie varie musica varia — 20.0-20.15: Servizio speciale giornale radio dalla Germania - Notizie varie — 20.30: Conversazione dell'on. Nino Bellini — 20.40: Musica varia — 21: « Primavera fiorentina », opera in 1 atto di A. Peiretti — 21.35: Musica [illegible] — 22.5: « Notturno romantico » opera in 1 atto di Pick Mangiagalli; direttore d'orchestra A. Votto — Dopo l'opera: Giornale radio e musica da ballo dalla Mostra della Radio di Milano, sino alle 23.55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 21: « Acqua sul fuoco », commedia in 1 atto di L. Morselli — 21.40: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Manno — Indi: Musica da ballo dalla Mostra della Radio — 23: Giornale radio.

Dalla Mostra della Radio di Milano: Ore 21: Concerto di musiche sinfoniche diretto dal M.o Petralia — Indi: [illegible] — Indi: Trasmissione della seconda parte della [illegible] e musica da ballo sino alle 23.55.

Bruxelles I: Ore 21: Radio orchestra e canto — **Praga** I: 21: Concerto orchestrale — **Kalundborg**: 20.15: Orchestra e solisti — **Grenoble**: 20.30: Musica leggera e caratteristica — **Parigi P.T.T.**: 20.30: [illegible] — **Radio Lione**: 21.15: Musica varia e da ballo — **Radio Parigi**: 20.30: Serata teatrale — **Amburgo**: 20: Puccini: « La rondine », opera in tre atti — **Francoforte**: 20: Radioorchestra [illegible] — **Beromünster**: 20.30: Radiorecital — **Monte Ceneri**: 20.30: G. Rovetta: « Papà eccellenza », dramma in tre atti.

Cronaca Cittadina

Il Regime per il popolo

Il contributo dei lavoratori per l'assistenza ridotto del 50 per cento

Si è riunito ieri sotto la presidenza del dott. Augusto Venturi il Comitato dell'Unione dei lavoratori dell'Industria, composto dei segretari provinciali di categoria, alla presenza anche dei dirigenti dell'Unione [illegible]. Il dott. Venturi ha passato in rassegna per sommi capi l'attività svolta dall'Unione in questi ultimi mesi ed ha parlato [illegible] tesseramento, che quest'anno ha segnato un aumento di oltre 10 mila unità, della necessità di rendere l'organizzazione sempre più capillare e dell'attività contrattuale per le categorie, attività che vede Torino in testa alle altre provincie d'Italia. Dopo aver parlato delle vertenze, sia collettive, sia individuali, risolte e dello spirito di maggior elasticità e rapidità con cui dovrebbero esser impostate il dottor Venturi ha illustrato l'opera di assistenza svolta dai Sindacati nei suoi vari aspetti come patronato nazionale, come [illegible] sociale, sportiva e culturale, Casse mutue — è bene notare che quelle di Torino con la nuova sistemazione, pur essendo ancora in un periodo di assestamento, sono le meglio organizzate di tutta Italia — e del collocamento. Infine il dott. Venturi ha ricordato la necessità che i lavoratori ed i datori di lavoro continuino [illegible] per il passato a dare il loro contributo al pensionato delle Opere Assistenziali che dal Partito con recente disposizione sono passate ai Comuni ed ha dato lettura del seguente ordine del giorno:

«*Il Comitato dell'Unione Fascista Lavoratori dell'Industria di Torino, sente il bisogno di ringraziare il Partito per l'opera grandiosa sino a ieri compiuta nel campo dell'assistenza per i lavoratori disoccupati e delle colonie per i figli degli operai;*

esprime la certezza che l'opera di assistenza sarà con pari amore continuata dagli Enti comunali cui recentemente è stata dal Regime affidata;

delibera di contribuire per la prossima stagione invernale dell'anno XVI all'opera di assistenza con un contributo del 0,50 per cento su tutte le paghe dei lavoratori dipendenti da ditte industriali della provincia di Torino, con inizio dal 1° ottobre venturo».

La deliberazione è stata approvata all'unanimità dai segretari di categoria che hanno fatto rilevare come essa risponda effettivamente ai desideri dei lavoratori. Il contributo, che un tempo era dell'uno per cento, sarà versato per sette od otto mesi dell'anno fino a quando cioè se ne dimostri la necessità per venire incontro alle maggiori esigenze assistenziali nei mesi più duri dell'annata. Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce.

L'esito plebiscitario della sottoscrizione per la nascita del Principino

Si è in grado di divulgare che l'esito della sottoscrizione popolare indetta dalla nostra città nella [illegible] della nascita del Principino Vittorio Emanuele, sottoscrizione a quote minime, destinata a essere devoluta alla creazione di un istituto per l'infanzia intitolato all'augusto nato, ha sortito il più lieto risultato. Il plebiscito è stato raggiunto: 150 mila sono stati i sottoscrittori, [illegible] un quarto della popolazione. I loro nomi [illegible] raccolti in un bel [illegible] di pergamene che legate in grossi volumi verranno a suo tempo probabilmente nel prossimo novembre, presentati ai Principi Umberto e Maria di Piemonte quale omaggio della cittadinanza. Tra i sottoscrittori sono da rilevare i piccoli allievi di alcune scuole elementari, i quali donarono pochi centesimi per ciascuno, ma vollero essere tra gli offerenti.

Ispezioni improvvise in Provincia

Durante la corrente settimana sono stati improvvisamente ispezionati da camerati componenti il Direttorio Federale i seguenti Fasci: Balangero, Bruzolo, Cambiano, Chianocco, Front, Lanzo Torinese, Mathi, Nichelino, Pecetto Torinese, Porte, Robassomero, San Germano Chisone, S. Maurizio Canavese, Trofarello, Vallesauglio, Moncalieri.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Visite a Casa Littoria

Il generale Leonida Pacini si è recato ieri a Casa Littoria, in visita di congedo. Egli lascia il comando della Divisione «Superga» per assumere quello della difesa territoriale di Verona. Il Federale lo ha ricevuto nel suo studio, ringraziandolo a nome delle Camicie Nere torinesi, e porgendogli camerateschi auguri per la nuova alta attività alla quale è chiamato.

L'arrivo del Duce a Monaco seguito per radio dalla cittadinanza

I numerosi altoparlanti che alle finestre di Casa Littoria e nei punti più importanti della città erano stati ieri mattina opportunamente sistemati, hanno reso possibile anche a quella parte della cittadinanza che non si trovava nelle case e negli uffici di seguire in tutte le sue fasi di prorompente entusiasmo l'accoglienza che la capitale del Nazismo ha riservato al Capo del Governo italiano. La suggestiva descrizione dell'arrivo del Duce e del suo incontro col Führer, inquadrata nel festoso, plaudente clamore del popolo tedesco, ha dato motivo a una nuova dimostrazione di affetto e di fede da parte del Fascismo torinese per il Capo.

Affettuoso scambio di telegrammi tra stenografi tedeschi e italiani

Al camerata prof. Cima, membro corrispondente della Casa tedesca della stenografia è giunto ieri da Bayreuth un vibrante telegramma del dott. Karl Lang, capo degli stenografi del Reich, in occasione dello storico incontro del Duce col Führer.

Il prof. Cima ha risposto, a nome di tutti gli stenografi italiani, nobili parole di ringraziamento.

Raduno di gerarchi

Il Segretario Federale ha ieri presieduto il rapporto dei componenti il Direttorio Federale e quello del Fascio di Torino. Successivamente egli ha tenuto rapporto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Il Gerarca ha impartito ai suoi collaboratori le direttive circa l'azione da svolgere nei riguardi delle recenti disposizioni di S. E. il Segretario del Partito. Quindi egli ha precisato le norme e l'inquadramento per il viaggio a Roma dei Gerarchi torinesi per il grande rapporto ordinato dal Duce, e che, come è noto, si svolgerà il 28 ottobre XV.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 16,15 e 21,15: Comp. Rivista Macario - «Il pitoreafo giallo». **ROSSI DANZE**: 16 e 21, via M. Pieta 3. **IMPERIALE**: 17, 21: Danze, S. Carlo 1. **DAY DANZE** (v. Pomba 1) ore 17 e 21. **GAUDIO DANZE**: ore 10, 16, 21 tratten.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Il mercante di schiavi», W. Beery, Baxter. **AMBROSIO**: «I due misantropi», Besozzi, Tofano, Viarisio, Pilotto, Denis. **CORSO**: «La moglie americana». Sam. **CHIARELLA**: «Cin-Cin» (Temple) e Var. **V. EMANUELE**: «Sigillo segreto», Taylor, e ripresa di arte varia. **BALBO**: 14,30: Lasciate ogni speranza, Gandusio, De Rege, Anselmi, Denis. **IDEAL**: «Jungla nera» (Mudundu), film di E. Quadrone e grande Varietà. **STATUTO**: «La donna del giorno», capol. Metro, Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy, S. Tracy. Ultime. **ALPI**: «L'ultima prova». R. Taylor. **NAZIONALE**: «Irene». Ultime. **MAFFEI**: Fermo con le mani. Totò. Var. **MASSIMO**: Ombra del dubbio (giallo - Metro) con Virginia Bruce, R. Cortez. **ITALA**: «Accadde una volta». Ultime. **TORINESE**: «Angelo bianco». Ultime. **SAVOIA**: Troppo amata, Robert Taylor. **IMPERIALE**: Grande appello. Pilotto. **REGINA**: «Mistero camera gialla». **FORTINO**: Margherita Gautier e Var. **IMPERO**: Imperatore della California. **DANTE**: «Ave Maria», Beniamino Gigli. **OLIMPIA**: Il mio amore eri tu. Harlow. **DIANA**: 2 film: L'equipaggio (Annabella) e La Cucaracha (a colori). Ult. **ITALIA** (via Nizza 158): «Marica» e il film più premiato. **VINZAGLIO**: «Al di là tenebre» e Var.

I divertimenti

TRA SUBISSI DI RISATE

iniziatosi subito al primo spettacolo, il modernissimo

CINE BALBO

ha riaperto ieri i suoi battenti, presentando il vivacissimo

film farsesco «LASCIATE OGNI SPERANZA»

in cui gareggiano in comicità il Gandusio, i De Rege e l'Anselmi, mentre Maria Denis profonde le migliori finezze della sua grazia. Accorse un magnifico pubblico che ammirò le nuove disposizioni del cinema, portato alla perfezione per visibilità e per udibilità. Da qualunque punto della sala (platea a prezzo unico) il pubblico può godere pienamente lo spettacolo.

RISATISSIME

anche al «cartone a colori».

I TRE LUPETTI

il delizioso Walt Disney a cui partecipano i *tre porcellini*, e che tanto successo ottenne a Venezia.

NAZIONALE: ultimo giorno di «IRENE»
con Lil Dagover
Film presentato a Venezia.
Domani: «*Artigli nell'ombra*».

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

«*La moglie americana*» con F. Lederer. — Prezzi: L. 4 - 5 - 7.

In preparazione «Turbine bianco» con Sonja Henie, campionessa del mondo di pattinaggio, la «fata del ghiaccio». Questo film è un prodigio di grazia, brio, originalità.

CHIARELLA

«*Cin-Cin*» con Shirley Temple e Varietà. Prezzi modificati: Loggione L. 2 - II Galleria L. 3 - I Galleria L. 4 - Poltrone L. 6. Domani: Comp. Riviste Fanfulla.

V. EMANUELE

«*Sigillo segreto*» (grande successo) con Taylor, l'idolo delle donne, e ripresa di scelto e divertente varietà (ore 16 - 18 e 22 circa).

Concorsi per la Festa dell'Uva

Per l'ottava Festa nazionale dell'Uva l'Unione fascista dei Commercianti ha indetto domenica 3 ottobre i seguenti concorsi fra i negozi della città di Torino: 1) Concorso tra i negozi di frutta, primizie ed altri che vendono la frutta, che abbiano esposto nella vetrina la maggiore quantità di uve, delle varietà più apprezzate ed a prezzi migliori. E' necessario pertanto che sull'uva posta in vetrina siano indicati in modo esatto la qualità ed il prezzo; 2) Concorso tra pubblici esercizi per la maggiore quantità di uva venduta per la preparazione di spremute fresche e per la vendita di succo e sciroppi di uva; 3) Concorso tra confetterie, rivendite di dolciumi, salumerie e drogherie, negozi di specialità gastronomiche per l'esposizione nelle vetrine di sciroppi, marmellate e gelatine di uva, e di ogni altro preparato in cui l'uva costituisca l'elemento principale. Sono in palio premi: medaglie e diplomi. Le domande per partecipare ai concorsi dovranno pervenire entro il 1° ottobre alla Segreteria del Sindacato provinciale Commercianti dell'alimentazione, via Cavour 2.

IL MISTERO DI UN IMPIEGATO

Dopo trenta ore di sonno cade nel coma

Ricoverato all'Ospedale in condizioni gravissime

All'albergo Villa della Regina, in via Monferrato 2, si presentava l'altra mattina l'impiegato Sergio Gasperi, di 25 anni, avventizio presso l'amministrazione delle Poste della nostra città, a chiedere una camera. Egli asseriva di sentirsi molto molto stanco e di aver bisogno di riposo. Aggiungeva che nonostante soffrisse da tempo d'insonnia, sperava questa volta di poter dormire.

Dopo di essersi fatto portare un po' d'acqua calda il giovane si chiudeva in camera. Nel tardo pomeriggio la cameriera bussava alla sua porta; non ottenendo risposta origliava e sentiva il respiro affannoso del cliente. I proprietari, a cui riferiva la cosa, le dicevano di lasciarlo tranquillo. Nella serata venivano fatti nuovi tentativi per svegliare il cliente ed invitarlo a compilare il bollettino prescritto a chi prende alloggio in un albergo. Tentativi vani. Il giovane [illegible]. Così passò la notte. Ieri mattina i proprietari dell'albergo furono impressionati da quel sonno che non accennava ad aver fine ed avvertirono il vicino Commissariato di Borgo Po. La camera fu aperta e il giovane fu trovato a letto, sempre addormentato e di un sonno così duro da non cessare neppure nonostante il sottufficiale di polizia lo scuotesse a più riprese. Fu allora disposto perchè un'autoambulanza della Croce Verde lo portasse all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari dichiararono che il Gasperi, per vincere l'insonnia di cui aveva detto di essere affetto, doveva aver ingerito un sonnifero e inavvertitamente in dose troppo elevata per il suo organismo.

Nonostante le cure, il degente entrava in coma nel pomeriggio di ieri e le sue condizioni si facevano di ora in ora sempre più preoccupanti. Il cappellano dell'ospedale provvedeva a somministrargli l'Olio Santo. Neppure per un istante il giovane riprendeva conoscenza per rispondere alle domande che si voleva rivolgergli.

Il Sergio Gasperi è nativo di Pisa dove in via Toselli 10 risiede la sua famiglia. La madre addoloratissima è partita alla volta della nostra città insieme con un altro figlio; il quale proprio ieri l'altro aveva ricevuto una cartolina del fratello. A Torino il giovane aveva affittato una stanza in via Madama Cristina 4, che aveva abbandonata per andare all'albergo.

Il rapporto del Gruppo "Dario Pini„ presieduto dal Federale

Nel piazzale che si intitola al martire fascista «Dario Pini» ove sorge la sede del Gruppo rionale, ieri ha avuto luogo il rapporto annuale delle Camicie Nere del rione e della popolazione. Sempre più i rapporti dei Gruppi infatti acquistano quel particolarissimo tono per cui tutta la popolazione di una zona cittadina partecipa a queste adunate che sono vibrantissime di fede e di passione fascista. Tutte le organizzazioni del Partito erano schierate nella piazza; manipoli di Giovani Fascisti e di Militi hanno presentato le armi quando il Federale, salutato da una calorosa ovazione, è giunto. Tutt'intorno si addensava la folla dei camerati in divisa, delle Donne Fasciste, della popolazione accorsa con spontaneo entusiasmo.

Ad accogliere il Federale si trovavano il Fiduciario del Gruppo camerata Brignone, gli Ispettori di Zona, gerarchi dei due Direttori della Federazione, dirigenti dei Fasci Femminili e di tutte le Organizzazioni dipendenti dal Partito. Il Federale è salito su un rimorchio di autocarro che era stato accostato alla facciata del Gruppo. Dinanzi erano schierati i gagliardetti e manipoli di reduci dall'A. O. e dalla Spagna; a un gruppo di madri prolifiche era stato assegnato un posto d'onore sul fronte della massa adunata.

Il Federale ha fatto l'appello di Dario Pini e dei Caduti in Africa Orientale ed in Spagna; la folla ha risposto con una sola altissima voce. Quindi il Fiduciario ha letto la relazione dell'attività svolta in un anno da cui è emerso che il Gruppo ha marciato con gagliardissimo passo. Dopo aver esposte le cifre del tesseramento ed i dati dell'organizzazione il Fiduciario ha parlato dell'assistenza e della azione svolta dal Fascio Giovanile che ha conquistato ambiti premi in competizioni sportive. L'opera svolta dalle Donne Fasciste è stata messa in pieno rilievo dal camerata Brignone che, attentamente seguito, ha quindi parlato delle Giovani Fasciste che si sono dimostrate in molte occasioni ottime sportive e ad un tempo amantissime di ogni attività che riguarda la casa e l'assistenza. Dopo aver ricordato l'attività del Dopolavoro, degli uffici legale ed assistenza il Fiduciario ha esposto gli interessi rionali, ha parlato della situazione del rione che ha dato 165 volontari in A. O. e 11 in Spagna ed il sangue di cinque Caduti per i supremi ideali fascisti ed ha infine concluso con nobili elevate espressioni di patriottismo che sono state applaudite con caloroso slancio dalla folla.

Con vibrante improvvisazione Piero Gazzotti ha poi tenuto avvinta l'attenzione della massa; dopo aver rivolto espressioni di compiacimento al camerata Brignone ed ai suoi collaboratori, il Federale ha sollevato ondate di entusiasmo ricordando l'avvenimento politico che domina la situazione internazionale: il viaggio del Duce in Germania. La passione con cui il popolo italiano segue il suo Capo oltre i confini della Nazione ha trovato una piena eco nelle parole di Piero Gazzotti che ha poi riaffermato la volontà di tutti i fascisti di opporsi alla nefasta azione del bolscevismo nemico di ogni principio di civiltà, ed ha concluso con una appassionata vibrante invocazione di amore e di fedeltà al Duce.

Dopo il Federale ha passato in rassegna le formazioni fasciste mentre la folla applaudiva con appassionato slancio acclamando al Duce.

Il nono figlio del ten. col. Martinacci

In questi giorni la casa del camerata ten. col. cav. uff. Amedeo Martinacci, membro del Direttorio del Fascio di Torino e funzionario municipale, combattente della grande guerra e più volte decorato, è stata allietata dalla nascita d'una bambina, Maria Grazia, che viene ad arricchire una nidiata di ben otto figli tutti viventi. Il camerata Martinacci e la consorte Giuseppina Piana ebbero l'alto onore, nel dicembre dell'anno XIV, di essere ricevuti dal Duce, come [illegible] parte delle coppie più prolifiche della città e Provincia di Torino.

Alto funzionario in pensione

Nel pomeriggio di ieri il personale di tutta la Circoscrizione doganale del Piemonte, ha salutato il suo capo comm. Felice Bazzani che, a sua domanda, viene collocato a riposo, dopo 44 anni di ottimo servizio. Presenti anche i rappresentanti dei ceti industriale e commerciale e di vari uffici finanziari, compresa la locale Intendenza, il direttore cav. Passarini ha porto vibranti espressioni di saluto alle quali il festeggiato ha risposto commosso e grato riaffermando la sua simpatia per Torino ed elevando il cuore al Re Imperatore e al Duce.

Ridotto in gravi condizioni in uno scontro tra un autocarro e la tranvia di Druento

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, l'autocarro n. 44404-TO, condotto dal venticinquenne Beniamino Mogni di Giacobbe, residente ad Alpignano in via Andrea Provana 17, sul quale aveva preso posto il fratello del conducente, Agostino, di 36 anni, seco lui abitante, percorreva lo stradale Druento-Torino, quando giunto in regione Savonera svoltava nella strada comunale di S. Gillio. Proprio in quel mentre sopraggiungeva la tranvia Druento-Torino, che trovavasi la strada sbarrata dal camion e lo investiva in pieno. I due fratelli Mogni venivano travolti col pesante veicolo per qualche metro e riportavano delle ferite. Soccorsi e trasportati d'urgenza all'ospedale delle Molinette con un'auto privata essi ricevevano subito le cure del dott. Capitolo. Per l'Agostino la prognosi è riservata; per il Beniamino 25 giorni di cura.

Pesca dei gioielli caduti ad una signora torinese nel lago d'Orta

Ci telefonano da Novara:

Nello scorso mese di agosto una ricca signora torinese recandosi all'Isola S. Giulio lasciava cadere nel lago d'Orta la borsetta che conteneva gioielli per un ingente valore. La signora, come ebbe a narrare *La Stampa*, aveva portato con sè le gioie per timore che i ladri potessero derubarla visitando il suo alloggio incustodito.

Qualche tempo dopo veniva ricuperata la borsetta, ma era vuota. Ieri il pescatore Luigi Sacco è riuscito a ricuperare una collana preziosa ed un braccialetto con catena d'oro rimossi dalla piena del Lago. Il Sacco si è recato a Torino per cercare la proprietaria delle gioie.

Bollettino demografico

25 settembre 1937-XV

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	30
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

25 settembre 1937-XV

Calasso Gian Carlo di Enrico, m. 2, di Torino, via E. Bongiovanni 21 — **Quaglino Giov. Battista** fu Carlo, a. 85, di Rivalta, agiato, corso Orbassano 393 — **Tucci Giovanni Batt.** fu Alfonso, a. 72, di Cosenza, pensionato, via San Franc. da Paola 46 — **Costamagna Maria** m. **Tesiera**, a. 39, di Torino, pellettiera, via Bardonecchia 80 — **Serafino Alessandra** v. **Fino**, a. 80, di Castelnuovo [illegible], pensionata, corso Reg. Margherita 126 — **Appendini Teresa** m. **Fasano**, a. 60, di Villastellone, casalinga, via Vellini 7 — **Brisarello Giovanni** fu Vincenzo, a. 68, di Villafranca d'Asti, pensionato, via Perosa 14 — **Piretta Michele** fu Giovanni, a. 30, di Revigliasco, contadino — **Mina Giorgio** di Paolo, a. 56, di Villanova d'Asti, stuccatore — **Cina Giuseppe** fu Giovanni, a. 47, di Torino, [illegible] — **Burzio Agostino** fu Antonio, a. 43, di Torino, confettiere — **Ferrero Luigi** fu Giovanni, a. 63, di Pecetto Torinese, muratore — **De Giovannini Giovanni** fu Giuseppe, a. 61, di Torino, facchino — **Agagliati Antonio** fu Domenico, a. 71, di [illegible], pensionato — **Risetto Enrico** fu Luigi, a. 46, di Torino, impiegato — **Fassino Antonia** (di N. N.), m. 2, di Torino — **Fantino Domenico** fu Costanzo, a. 67, di Diano, tessitore — **Pianardo Emilia** m. **Marcone**, a. 53, di Torino, casalinga — **Gallivalli Giov. Battista** di Vittorio, a. 36, di Castelleone, manovale — **Rizzetto Pietro** fu Antonio, a. 46, di Torino, pensionato.

C'è un'ora anche per i malori... — Mentre ciascuno ieri notte l'ora dopo l'una, certo Scerba Arturo, d'anni 45, abitante in via Alassio, si abbatteva improvvisamente al suolo all'altezza del numero 33 di via Alassio colpito da grave malore. Data l'ora avanzata la via era deserta ed il poveretto rimase al suolo dolorante per alcune ore. Finalmente un passante lo accompagnò all'ospedale. E' in osservazione.

Officina svaligiata. — Ignoti malviventi sono penetrati l'altra notte nell'officina del signor Carlo [illegible], sita in via [illegible] 64, e l'hanno svaligiata a sacco, asportando vari pezzi per motori d'automobile e dei cuscinetti a sfere.

Oggi alle ore 20,30, dopo lunga e laboriosa esistenza, rendeva l'anima a Dio

Tron Cav. Emanuele
di anni 83

Ne dànno il mesto annunzio confortati dalla Fede:
la moglie **Peyran Giovanna**;
i figli: **Giovanni** con la moglie Godino Alessandrina e Famiglia;
Clementina col marito Micol Pietro e Famiglia;
Clotilde ved. Avv. Gay e Famiglia;
Adele col marito Ribet Ferdinando e Famiglia;
Ida col marito Bessone Ignazio e Famiglia;
e parenti tutti.

«Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati ed io vi allieverò».
(S. Matteo, XI: 28).

La sepoltura avrà luogo domenica 26 c. m., alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto, al Brancato di Perosa Argentina.

Perosa Argentina, 24-9-1937-XV.

Munita dei Conforti della Fede, dopo lunga e penosa malattia, serenamente sopportata, è oggi salita in Cielo l'anima nobile e generosa di

Griffa Maria
ved. CURIASSI ALMONTE

Ne dànno il dolorosissimo annuncio il nipote **Umberto**, medico chirurgo, la nipote **Elena**, le cugine **Givalleri**, e parenti tutti.

Verduno, 25 settembre 1937-XV.

I funerali avranno luogo in Verduno lunedì 27 corr., indi la cara Salma verrà trasportata a Torino, ove giungerà al cimitero di Sassi alle ore 15,30 per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta funzione. (3516

Oggi, alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente si spegneva in Loano il

Dottor Biglio Aurelio
R. Notaio

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Annita Allemandi**, la figlia **Rosina** col marito **Mario Magnoni**, la suocera **Rosa Rolfo** ved. **Allemandi**, i cognati Ing. **Ettore Allemandi** e consorte **Nina Gozzi**, **Lidia Allemandi** col marito Cav. Uff. [illegible] Rag. **G. Maria** e figlie **Daria** e **Liliana**, **Gigi Allemandi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Loano domenica 26 corr., alle ore 11.

La presente serva di partecipazione personale.

Loano, 24 settembre 1937-XV.

Pompe Funebri Del Bosco - Savona

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava venerdì all'affetto dei suoi cari

Mina Giorgio

Ne dànno il triste annuncio la famiglia e parenti tutti. (A

MEMENTO

Lunedì 27 Settembre, nel secondo dolorosissimo anniversario della dipartita dell'anima eletta di **ERNESTINA FILIPPI SICCARDI** verranno celebrate in S. Filippo, Messe lette dalle 7 alle 11 incluse. La Famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire. 22571

Nel primo anniversario della morte della compianta **VERCELLONE LENA**, martedì 28 corrente alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Giuseppe. La Famiglia riconoscente ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere. 20669

"CONDOTTIERI„

Produzione E. N. I. C.

Aspetti artistici del film

Due caratteri del temperamento artistico di Luigi Trenker, ideatore e realizzatore di «CONDOTTIERI», l'amore per la montagna e — forse conseguenza di questo — l'inclinazione a dar senso di profondità plastica alla composizione delle sue scene, hanno avuto campo di manifestarsi in pieno, con felici risultati estetici e lirici, nella realizzazione di quest'opera cinematografica.

Non è, qui, la montagna convenzionale, a grande effetto, se pure abusato ormai, delle nevi imponenti, dei ghiacciai quasi aderei, degli abissi insondabili o brividi: ingredienti ottimi e stupefacenti per fantasie turistico-sportive o per calcare il grado emotivo di uno spettacolo avventuroso.

E', quella di Trenker, la montagna intima. Lo spirito della Montagna saputo affermare, perchè vissuto da un'anima gemella; è fissato in una immagine per lo schermo. Non si può definire che cosa, particolarmente, l'artista abbia scelto, nella selezione della «sua» montagna, per dare un così lirico respiro, un così convincente linguaggio. E' lo spazio colto a tempo e luogo, nel suo commensurabile sapore di eternità e di infinito, con l'immediata notazione, in primo piano, della piccola umile modesta strofa di un fiore vivo, che rabbrividisce di una sua [illegible] vita mortale [illegible] a pochi fili d'erba, alla carezza del vento, respiro dei cieli; è il passaggio rapido di un lembo di nebbia, partito dall'ignoto per il suo viaggio verso l'ignoto, che rompe d'un tratto la immobile sagoma dell'alto picco roccioso, impassibile monumento di glorie preistoriche, come a rivelarcene un palpito miracoloso di vita attuale; improvviso, inatteso sbatter di palpebra della mummia del Faraone millenario; è il volto dell'aquila, che nel suo cerchio imperseguibile spande nel cielo la muta armonia di cui si riempiono i grandi silenzi eterni. E'...

E' la poesia della montagna. La bontà delle macchine, la grande perizia tecnica del fotografo, hanno aiutato mirabilmente il poeta nelle sue notazioni, con la nitidezza dell'immagine, degna spesso di rilievo, per il notevole grado di stereotipia abilmente raggiunto.

Tecnica la quale, d'altronde, ha consentito di trarre il massimo effetto plastico nei numerosissimi quadri che incontrano i luoghi più belli ed i monumenti più insigni, ricollegati agli eventi del nostro Rinascimento, come il Lago di Garda, con le sue morbide scenografie, il Castello di Torrechiara, elegante costruzione guerresca, che Pier Maria Rossi fece innalzare fra il 1450 e il 1460 in onore della donna amata, il Castello di Gradara, che la leggenda ha eletto a dimora dell'amore e della morte di Paolo e Francesca; la Piazza dei Signori di Verona; e San Gimignano, nella sua esplosione di torri; la cui popolazione, nei costumi del film, pare muoversi nei dipinti di Benozzo e del Ghirlandaio; e Firenze, con Palazzo Vecchio ridestato all'antica splendida vita della Repubblica.

Due caratteristici momenti dinamici del film: l'assedio della Rocca di Forlì e la battaglia finale fra le soldataglie lanzichenecche di Malatesta e la severa serrata Bande Nere di Giovanni.

La fedeltà ricostruttiva dei mezzi e dei modi di guerra del tempo, la ferocia e il pittoresco, la grandiosità spettacolare dell'insieme e il dettaglio impressionistico di precisazione cruenta, sono gli elementi amalgamati e dosati con visibile espertissima perizia d'arte in queste scene, che costituiscono, nell'innumerevole repertorio filmistico delle scene di battaglie, una sicura affermazione dell'obbiettivo prefisso: la massima emotività.

Meno dinamiche, naturalmente, ma non meno impressionanti per la loro dignità artistica di composizione e di effetto spettacolare, sono le scene delle adunate delle Bande Nere, culminanti in quella solenne del giuramento, quadro che l'occhio dello spettatore riporterà come uno dei ricordi estetici più salienti di questa cinematografia.

I commenti musicali di «Condottieri» sono dovuti al Maestro Giuseppe Becce, italiano che vive da oltre 25 anni a Berlino, dove, giustamente, è ritenuto uno specialista. Infatti, dal 1913, il Maestro Becce ha musicato oltre quaranta film, con creazioni originali di sua invenzione, e dirigendo nel contempo l'adattazione dei commenti musicali a ben [illegible] cinematografie. Le musiche che ha composto per «Condottieri», pur non trascurando la struttura delle composizioni musicali del Cinquecento, si servono della ricca tavolozza di orchestrazione moderna; hanno carattere spiccatamente aderente ai momenti della vicenda, di impressione semplice, elevatamente [illegible] in prevalenza, ma anche lirica, pastorale, giocosa e drammatica, secondo l'avvicendarsi e l'intrecciarsi di questi atteggiamenti spirituali, come è nella caratteristica emotiva di «Condottieri».

Il commento musicale di «Condottieri» è contenuto in limiti di sobrietà che sono nei canoni artistici dello stesso autore, Maestro Becce, del quale ci piace riportare queste parole, frutto di una coscienza d'artista, raffinata dalla grande esperienza.

«La cosa più importante nel commento musicale di un film è di rendere la linea principale a grandi tratti per non distogliere l'attenzione del pubblico e per non affaticarne l'orecchio. Se l'orecchio viene troppo occupato e quasi molestato da una musica che per se stessa può essere bellissima e artistica, il film ne soffre. Bisogna trovare i punti culminanti del film e a quelli dare il motivo che deve, per il suo ritmo e la sua linea, rimanere impresso nello spettatore. Tutte le parti musicali di un film possono essere altamente artistiche, ma la virtù del compositore sta nel dosarne gli effetti e i piani».

Quanto prima il film sarà proiettato sui nostri schermi.

LUIGI TRENKER e TITO GOBBI in «CONDOTTIERI» (E.N.I.C.)

I vostri bei fiori

Tutte le gentili signore hanno vivo piacere di adornare la loro casa con piante che facciano lieta decorazione di verde o allegria di belle fioriture. Spesso, però, si sentono lamentare insuccessi assai gravi nel piccolo giardinaggio domestico e ciò perchè le piante si ammalano a causa di parassiti, pidocchi, afidi, ecc. In questi casi, bisogna irrorare le piante con leggere soluzioni di *solfato di nicotina* e di *Monital*, prodotti questi che potrete trovare dal vostro tabaccaio. Sono fabbricati dal Monopolio di Stato. Indispensabili contro tutte le infestazioni di parassiti animali nelle piante e anche nel bestiame. (4060

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 26 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

La domenica, influenzata dalle configurazioni della Luna nei riguardi di Nettuno e di Marte sarà scarsamente propizia ai legittimi piaceri che si chiedono solitamente ai giorni festivi. I divertimenti potrebbero essere offuscati da spiacevoli complicazioni. Inoltre sono da considerare possibili rischi di incidenti, determinati dall'imprudenza o dalla pura e semplice sfortuna. I temperamenti influenzabili e troppo impulsivi faranno bene a diffidare di se stessi. Non sono da escludere delusioni.

I nati oggi saranno assai impressionabili ed influenzabili, di guisa che la loro educazione dovrà tendere, per quanto possibile, a sottrarli alle tentazioni cui potrebbero essere soggetti. Il temperamento sarà generalmente irascibile ed aggressivo; la vita intima sarà probabilmente sottoposta a prove non comuni.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione dell'Europa settentrionale, ulteriormente approfondita, ha portato il suo minimo sull'alta Scandinavia, mentre la debole pressione africana, anch'essa alquanto approfondita, permane sull'Algeria e la fascia di alta pressione attraverso la media Europa, collega l'anticiclone russo a quello atlantico. Sull'alta e media Italia continua pertanto, sebbene attenuato, l'afflusso di masse d'aria temperata.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente abbastanza buono sull'alta Italia. Piuttosto perturbato sul meridionale. Tendenza a nuova instabilità sul bacino tirrenico.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso o sereno. Venti deboli e vari in Val Padana. Moderati intorno ad est in Liguria. Temperatura in aumento. Mare Ligure calmo.

MIOPIA DIPLOMATICA

IL ROVELLO DI DELBOS contro l'asse Roma-Berlino

Parigi, 25 notte.

Il passo franco-britannico a Roma subito dopo la partenza di Mussolini per Monaco illustra le reazioni delle due capitali occidentali in presenza del convegno italo-germanico meglio di un lungo discorso. Il fatto che a pochi giorni di distanza si sia sentito il bisogno di attrarre a tutti i costi l'Italia nell'accordo di Nyon e poi di circuirla in vista di un negoziato tripartito intorno al Mediterraneo è la prova dell'importanza attribuita all'asse Roma-Berlino e dell'interesse inquieto che si annette alle decisioni dei suoi due Capi. Quest'importanza e questo interesse sono stati sempre rabbiosamente negati almeno a Parigi: e ancora oggi troverete dozzine di giornali a null'altro intenti fuorchè ad accettare e mettere in bella mostra tutti i pretesti e i cavilli possibili e immaginabili per svalutare le grandi giornate di Monaco e di Berlino.

Significato di due iniziative

Ma le iniziative dell'ultima settimana tradiscono il vero sentimento dei due governi. A occhio e croce, la tattica inaugurata dai franco-inglesi con la proposta di conferenza navale a Parigi non è difficile da comprendere: si tratta di seminare, senza averne l'aria, nel giardino dell'amicizia italo-germanica i germi della discordia. Senonchè i criteri seguiti nella prima delle due operazioni non sono gli stessi che nella seconda. Con la conferenza parigina si è inteso dare all'Italia l'impressione di «ripescarla» dopo averla buttata a mare, cioè un'impressione di benignità indulgente che la inducesse a riprendere fiducia nel mito di Stresa. Col passo di ieri, passo che sperava precedesse la partenza del Duce e che al contrario, per un caso singolarmente opportuno, ne fu preceduto, sembrerebbe si sia voluto passare invece alla così detta «maniera forte». Il senso della comunicazione orale fatta dall'incaricato d'affari francese e confermato, a quanto si dice qui, dal suo collega britannico, consisterebbe appunto in un interrogatorio più o meno stringente sulle intenzioni dell'Italia circa il richiamo dei volontari in Spagna, l'integrità territoriale della penisola, le Baleari ecc., vale a dire su quello che già era stato chiesto da Delbos a Ginevra.

L'interrogatorio, che sarà quanto prima formulato in una nota scritta, rivestirebbe il carattere di un invito a negoziare il ritorno della normalità in Mediterraneo, proponendo una specie di baratto fra il riconoscimento dell'occupazione dell'Etiopia e l'abbandono della Spagna alla sua sorte. In realtà, dato il momento in cui il passo ha avuto luogo, a soli quattro giorni dalla risposta ricevuta da Delbos a Ginevra, esso assume un carattere meno anodino, che potrebbe fino a un certo punto essere spiegato dal risentimento del ministro francese per il tiro giuocatogli da Chautemps e da Chamberlain, convocando a sua insaputa o quasi la Conferenza di Parigi. E' evidente infatti che la intempestiva presentazione a Roma di queste nuove domande, delle quali si pretenderebbe nientemeno che l'esame immediato, incide sui lavori dei tecnici navali di Parigi, facendo dipendere le sorti della Conferenza dal modo che l'Italia terrà o non terrà delle domande stesse. La Conferenza di Nyon, che doveva essere, secondo la prima idea inglese, esclusivamente tecnica, diverrebbe così, nella sua fase decisiva, essenzialmente politica. E gli ammiragli verrebbero a trovarsi nella impossibilità di fare un gesto senza che prima di loro si siano accordati i ministri degli Esteri responsabili.

Un calcolo balordo

Ma l'effetto principale del passo del 24 settembre non dovrebbe essere questo: quello che qui se ne attende è sopratutto che esso intimorisca Hitler, prospettandogli la situazione mediterranea dell'Italia di fronte al blocco franco-inglese come delicata e suscettibile di complicazioni e spingendolo a rispondere negativamente alla domanda di appoggio incondizionato che, secondo Parigi, Mussolini starebbe per rivolgergli. L'operazione somiglierebbe insomma a quella tentata nel 1935-36, al momento culminante della crisi etiopica, con la sola differenza che a quell'epoca chi spingeva la ruota era l'Inghilterra e chi la tratteneva era la Francia, mentre ora le parti risultano invertite: agitando lo spettro della guerra in Mediterraneo e speculando sul fatto che gli interessi della Germania sono meno mediterranei che continentali, indurrà Hitler a restare neutrale e a non assumere impegni precisi verso l'ospite compromettente? Se gli ammiragli francesi potessero far brillare agli occhi azzurri del Führer il miraggio di qualche vaga colonia parrebbe loro aver toccato il cielo con un dito. Ma, manco a farlo apposta, proprio l'altro giorno a Ginevra, Eden dichiarò che di colonie non si parla: ed è questa una circostanza che rompe le uova nel paniere degli amici di Litvinoff.

C'è però un'altra circostanza, alla quale gli ambienti francesi sembra non abbiano ancora pensato. Accetterà l'Italia di trattare il problema della Spagna da sola a sola col blocco franco-inglese? In altri momenti, una conferenza simile sarebbe stata forse possibile, quando le differenze di approssimazione esistenti fra Londra e Parigi bastavano a collocare l'Inghilterra, per così dire, a mezza strada fra Italia e Francia, assegnandole, per forza di cose, la posizione e l'ufficio dell'arbitro. Ma, dopo la manifestazione egemonica inscenata con l'accordo di Nyon, dopo la messa in comune delle basi navali francesi, l'Inghilterra ha essa ancora l'indipendenza necessaria per adempiere a un ufficio del genere? Porre il quesito equivale a risolverlo. Nelle condizioni attuali, una conferenza sulla Spagna non è concepibile se non qualora al binomio Francia-Inghilterra risponda il binomio Italia-Germania. La nota che Parigi prepara per il conte Ciano non accenna, del resto, anche a delle intenzioni tedesche circa il Marocco? Se anche la Germania ha in mano dei «pegni», per servirsi della pittoresca espressione cara alle sfere parigine, la Germania deve intervenire nel negoziato. Il convegno di Berlino può essere una eccellente occasione per mettere in chiaro questo punto fondamentale.

Concetto Pettinato

La sorveglianza del Mediterraneo

Gli esperti italiani partiti per Parigi

Roma, 25 notte.

Questa mattina sono partiti con il treno delle 11 diretti a Parigi i nostri esperti navali che prenderanno parte alle riunioni degli esperti delle tre potenze relative al pattugliamento e alla sorveglianza del Mediterraneo in connessione con gli accordi di Nyon.

La delegazione italiana è così composta: ammiraglio di squadra Pini Sottocapo di Stato Maggiore della Marina capo della delegazione, ammiraglio di divisione Raineri Biscia delegato aggiunto, due capitani di fregata, un capitano di corvetta in qualità di esperti, un maggiore commissario in qualità di segretario.

La campagna antitaliana in Tunisia imperversa violentissima

Tunisi, 25 notte.

Continua violentissima la campagna antitaliana da parte della stampa del fronte popolare, che, riportando un lungo comunicato dell'*Havas* fatto all'ufficio stampa della Residenza di Francia, è piena di velenose insinuazioni e si scaglia vieppiù contro le organizzazioni italiane della Reggenza e contro il giornale l'*Unione* di Tunisi di cui si chiede la soppressione in virtù dell'art. 22 del decreto 6 agosto 1936.

Si è distinto particolarmente contro gli italiani il giornale ebraico antifascista *Petit Matin*, il quale se la prende con *La Stampa* accusandola nel suo articolo di fondo di avere «con parole particolarmente odiose recato una grave offesa al prestigio della Repubblica francese in Tunisia». Ormai, infatti, è pacifico che dire la verità sugli incidenti e le provocazioni antitaliane di Tunisi, di Sfax e di Susa costituisce una offesa al prestigio del fronte popolare che qui si confonde con quello della Francia.

Il giornale antifascista, dopo avere riportato quasi testualmente la corrispondenza de *La Stampa* da Tunisi, chiede la sua interdizione in Tunisia.

La Confederazione generale del lavoro, poi, continua a sobillare le masse contro di noi e ha ordinato ai facchini del porto del Protettorato di non scaricare, fino a nuovo ordine, le merci dai piroscafi italiani.

Già nei porti di Sfax, Susa e Tunisi, i piroscafi italiani *Praga* e *Città di Marsala* non hanno potuto procedere alle operazioni di carico e scarico delle merci, nonostante le proteste dei nostri rappresentanti consolari e la formazione di squadre italiane di volontari, che avrebbero voluto sostituire gratuitamente l'opera degli scaricatori indigeni e ne sono stati impediti, malgrado la presenza di reparti di truppa e di gendarmeria.

Negli ambienti cattolici ha prodotto dolorosa sorpresa il fatto che i comunisti abbiano trovato un frate francese che ha benedetto la salma del Miceli, coperta di una bandiera rossa e circondata da comunisti che salutavano con il pugno alzato. A quanto sappiamo le competenti gerarchie religiose non hanno finora preso alcun provvedimento verso il frate francese.

Van Zeeland resta a capo del governo

Bruxelles, 25 notte.

Al termine del Consiglio riunitosi stamane e terminato alle ore 13, Van Zeeland ha letto alla stampa il seguente comunicato: «Il Consiglio ha proceduto all'esame approfondito della situazione politica allo scopo di mettere a punto in uno spirito di fiduciosa collaborazione i diversi problemi presi in esame. Il Primo Ministro, cedendo alle sollecitazioni unanimi dei colleghi, ha rinunciato alla sua intenzione di rassegnare le dimissioni. Sulla sua proposta il Consiglio ha decretato una serie di misure che il Governo metterà in atto per giungere alla completa esecuzione del compito assuntosi nella dichiarazione governativa del giugno 1936».

L'OMAGGIO DEI DUE CONDOTTIERI AI CADUTI NAZISTI (Telefoto).

La guerra in Cina

Le armate nipponiche dilagano nel Suj-Yan

Sciangai, 25 notte.

E' qui giunta notizia che stamane aerei giapponesi hanno eseguito un'altra incursione su Nanchino, bombardando le fortificazioni della città, che sono state ormai quasi completamente smantellate. Durante un'altra incursione, eseguita dagli aerei nipponici alle 12,30, una bomba — secondo quanto affermano i cinesi — avrebbe colpiti gli uffici della «Central News», mettendo la stazione radio nella condizione di non poter più funzionare e ferendo cinque impiegati.

Le forze giapponesi e mongole sul fronte di Sui Yan e dello Sciansi stanno ora convergendo sulla capitale della provincia di Sui Yan da tre differenti strade. Il distaccamento giapponese Iwane, che per primo è entrato a Pintichuan, sta inseguendo le truppe cinesi lungo la ferrovia Pechino-Suiyuan, mentre la magnifica cavalleria mongola incalza le truppe cinesi da oriente, congiuntamente ad altri reparti mongoli che attaccano Taolin. Altre truppe giapponesi, che hanno già raggiunto Liang Cheng a 60 chilometri a sud-est di Sui Yan, marciano a loro volta a grandi tappe verso quest'ultima città.

Secondo un computo del Ministero della Guerra giapponese, le perdite dei cinesi dal 14 al 24 corrente, sul solo fronte della Cina settentrionale, ascenderebbero a diciottomila morti.

IN ARAGONA

La «sacca» di Zuera eliminata dall'intervento dei Legionari

St. Jean de Luz, 25 notte.

Fino ad oggi nel settore aragonese, in seguito all'avanzare del fronte nazionale per le varie successive azioni svoltesi alla fine del mese scorso esisteva una sacca incuneatasi in territorio nazionale, in corrispondenza di Zuera fino a qualche decina di chilometri da Saragozza.

Tale sacca costituiva un pericolo e nello stesso tempo tagliava nelle vicinanze della stazione di Zuera la linea ferroviaria Saragozza-Surinena, impedendo il libero traffico ferroviario con Huesca.

Tale situazione spinse il Comando nazionale a tentare uno sforzo per eliminare il cuneo. L'azione venne affidata ad una Divisione di Legionari. Alle 5 le artiglierie legionarie, con il solito preciso tiro, incominciarono un aggiustato e micidiale fuoco di preparazione ed interdizione.

L'azione, nettamente di sorpresa, disorientava fin dal principio il nemico sul quale subito si abbattevano le raffiche di fuoco dei caccia legionari che, levatisi in volo, mitragliavano le formazioni nemiche con un crescendo impressionante.

Subito, dopo il forte ed intenso bombardamento, i legionari, su due colonne, si lanciavano all'assalto sulle due direttrici di Pilatos e di Valseca, tutto travolgendo dinanzi a loro.

Le truppe che presidiavano le posizioni rosse, per quanto scosse dal bombardamento, tentarono ugualmente di organizzare una resistenza, aggrappandosi al terreno ed appoggiandosi ai capisaldi fortificati. Ma lo slancio dei legionari ebbe ben presto ragione della resistenza delle truppe rosse, fra le quali erano notevoli reparti internazionali, che dovettero ripiegare in fuga.

Il brillante successo è stato subito sfruttato: raggiunti gli obiettivi designati i legionari, rafforzati da altre truppe fresche, si sono dati all'inseguimento del nemico in fuga, riuscendo ad attestarsi sulle quote più alte del Pilatos e di Valseca.

La sacca di Zuera è così quasi eliminata e le comunicazioni ferroviarie Saragozza-Huesca ristabilite, mentre le truppe legionarie stanno ora fortificando la nuova linea raggiunta, che migliora di molto il tormentato fronte aragonese.

Il mistero del generale Miller

Mandato di cattura contro il generale Skobline

Anche la moglie di questi arrestata dopo le contraddizioni dei suoi interrogatori

Parigi, 25 notte.

Il mistero che avvolge la scomparsa del generale Miller, non è diradato dalla benchè minima luce, venuta ad orientare le ricerche della polizia. Tuttavia, l'ipotesi di una imboscata che lo stesso scomparso in persona ha prospettato nel biglietto lasciato al segretario della federazione degli ex-combattenti russi, acquista sempre più consistenza: le altre sono ormai praticamente escluse.

Sapete già che ieri la moglie del generale Skobline è stata ritrovata e interrogata dalla polizia. Questo lungo, paziente e minuzioso interrogatorio si è concluso oggi con l'arresto della donna, incolpata dal giudice istruttore Marchat di complicità in sequestro e violenze operate sulla persona del generale Miller e inviata alla prigione della Petite Roquette. Il magistrato ha pure emesso un mandato di cattura contro il generale Skobline, quale autore principale del sequestro. La moglie del generale Miller si è inoltre costituita parte civile nell'inchiesta giudiziaria in corso, per mezzo del suo avvocato Maurizio Ribet.

Si cerca un alibi

In sintesi, questi i fatti della giornata.

L'arresto della signora Skobline è stato deciso in seguito ad alcune contraddizioni rilevate fra le sue deposizioni e quelle di alcuni altri testimoni. La signora, invitata a dire come aveva impiegato il suo tempo durante la giornata di mercoledì, ha fornito delle spiegazioni che, nei punti essenziali, sono contraddette in pieno dalle persone che l'hanno avvicinata nella stessa giornata.

«Io e mio marito siamo andati a far colazione in un ristorante verso le 12,10. La colazione è durata tre quarti d'ora» ella ha detto. La padrona e il cameriere del locale hanno invece dichiarato che la coppia aveva lasciato il locale prima del mezzogiorno.

La signora Skobline ha affermato poi di essersi recata in una casa di mode verso le 13 e di esserne ripartita alle 13,25. Il marito l'attendeva giù, in vettura. La padrona di questa casa di mode ha detto invece che ella era giunta alle 11,50, confermando così la deposizione del cameriere, e che se ne era andata alle 13,40, aggiungendo anzi di non aver notata la presenza del generale e della macchina.

Il capo della brigata speciale della polizia giudiziaria, che ha proceduto all'interrogatorio e ai confronti, non avendo potuto ottenere spiegazioni soddisfacenti circa queste contraddizioni, è giunto alla conclusione che, nell'impiego del tempo da parte della coppia Skobline durante la giornata di mercoledì, c'è una lacuna di circa due ore, fra le 11,45 e le 14. E siccome l'appuntamento lo stesso giorno al generale Miller era stato fissato verso le dodici e trenta, ne ha concluso che la signora Skobline cerca di creare un alibi al marito. In seguito a ciò, egli l'ha messa a disposizione della giustizia, la quale ha preso il provvedimento suddetto.

La polizia presume anche che il generale e la moglie si siano messi d'accordo, prima di separarsi, sulle spiegazioni da fornire nel caso in cui venissero sospettati. Difatti il generale Kussonsky, interrogato di nuovo, ha precisato che il generale Skobline, durante il consiglio di guerra tenuto nella sede della federazione degli ex-combattenti russi, aveva dichiarato che, a mezzogiorno e trenta, l'ora indicata dal generale Miller per l'appuntamento di via Jasmin, egli era con la moglie al ristorante.

Ora l'affare Miller minaccia di complicarsi e di ricondurre ancora una volta sulla scena dell'attualità l'affare Kutiepoff. Durante la perquisizione effettuata alla sede dell'associazione russa degli ex-combattenti, i poliziotti si sono accorti che un armadio era ermeticamente chiuso. Si apprese allora, con una certa sorpresa, che si trattava dell'armadio personale del generale Kutiepoff, armadio che nessuno mai aprì dopo la tragica scomparsa del predecessore del generale M[...]. Naturalmente il mobile venne subito aperto. All'interno sono stati trovati numerosi incartamenti che la polizia ha sequestrato e che esamina attualmente. Molti si chiedono — e la cosa è verosimile — se in seguito a questa straordinaria e inattesa scoperta, l'affare Kutiepoff non verrà a galla nuovamente dopo sette anni.

La figura dell'arrestata

La vita della signora Skobline, frattanto, è evocata da alcuni giornali, che ne sottolineano gli aspetti romanzeschi e avventurosi. Figlia di contadini la moglie del fuggiasco entrò in convento a quattordici anni, ma pochi mesi dopo ne fuggì per unirsi a un circo ambulante nel quale cominciò la sua carriera di cantatrice. Essa girò così la Russia, e a 24 anni capitò a Mosca, dove divenne celebre in breve volgere di tempo. La sua fama giunse fino al palazzo imperiale e lo czar Nicola II manifestò un giorno il desiderio di ascoltarla. L'artista non si fece pregare due volte, e negli appartamenti privati del sovrano cantò per lui solo le sue migliori canzoni. Al termine del concerto ella riceveva in regalo un magnifico anello, sul quale erano incise le armi dei Romanof.

Sopraggiunse la guerra; dopo la guerra, la rivoluzione.

La signora Skobline che, nel frattempo, si era sposata in prime nozze col tenore Sabinof, seguì il marito, passato ai rossi. Quantunque ella fosse stata decorata dallo czar, il governo bolscevico, cosa strana, le accordò la massima fiducia, mandandola sui fronti della guerra civile a cantare per i soldati.

Un giorno le truppe bianche comandate dal generale Skobline la fecero prigioniera. Su questo punto, un qualche interrogativo sussiste tuttavia. Non si sa, difatti, con precisione se l'artista fu presa dai bianchi o se si arrese ad essi. Sta di fatto che il generale Skobline s'innamorò della prigioniera, e la sposò. Cessata la guerra civile, la coppia è segnalata in Turchia, poi in Bulgaria e quindi in Germania.

La signora Skobline continuò a cantare sulle grandi scene europee, e il marito era il suo impresario. Nel 1930, pochi mesi dopo il ratto del generale Kutiepoff, la coppia prese dimora a Parigi. Il resto è noto. Skobline, accusato di avere organizzato il ratto del generale, chiese la costituzione di un giurì d'onore dal quale venne assolto. Stasera, però, il generale Endelli, che presiedette quel dibattito, precisa che il tribunale assolse lo Skobline per mancanza di prove, senza esser giunto comunque a stabilire la sua innocenza. L'affare Miller permetterà ora di fare una luce completa anche su questo punto? La cosa non appare impossibile.

Madre che muore nel salvare il figlio travolto dalle onde

Roma, 25 notte.

Al Lido di Roma, verso le 12, nello stabilimento Roma, i fratelli Marco e Franco Gatti, di 10 e 8 anni, qui in villeggiatura con la famiglia, stavano facendo il bagno quantunque il mare fosse abbastanza mosso. Ad un tratto Marco veniva travolto dalle onde correndo grave pericolo di annegare. La madre signora Giuliana de' Gaetani in Gatti, che sostava sulla spiaggia, senza perdere tempo si gettava in acqua completamente vestita e, disprezzando ogni pericolo, cercava di raggiungere quanto più celermente possibile il pericolante. Dopo non pochi sforzi ella raggiungeva il figliolo e cercava di riportarlo a riva. Ma doveva scontare il suo sublime slancio con la vita. Le forze le mancarono e l'infelice signora veniva travolta dalle onde. Sopraggiungevano i marinai di servizio, che traevano in salvo il ragazzo, mentre nulla potevano fare per la sventurata signora, che, trasportata al pronto soccorso, vi giungeva cadavere.

Una condanna all'ergastolo

Modena, 25 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise si è svolto il processo a carico dell'imputato Ugo Baracci, colpevole di omicidio premeditato con l'aggravante di aggressione. Il Baracci è stato condannato all'ergastolo ed al pagamento dei danni verso la parte lesa, liquidati in lire trentamila.

La Principessa di Piemonte in visita a Bra

Bra, 25 notte.

La Principessa Maria di Piemonte ha trascorso oggi alcune ore nella nostra città per visitare gli stabilimenti di concia delle pelli. L'augusta visitatrice, salutata da una calda ovazione degli operai, è stata accompagnata durante la lunga visita dal gerente rag. Giovanni Sartori, il quale ha illustrato a S. A. R. il processo delle lavorazioni. La Principessa ha espresso il suo più vivo compiacimento ai dirigenti ed agli operai; inoltre ha promesso che avrebbe visitato lo stabilimento che lo stesso Gruppo esercisce a Barge per la produzione dell'estratto tannico. Prima di terminare la visita, S. A. R. si è compiaciuta di posare per una fotografia circondata dai dirigenti e da tutti gli operai.

Il Foglio di disposizioni

I presidenti provinciali e comunali dell'O.N.B. nei Direttorii federali e nei Direttorii dei Fasci

Roma, 25 notte.

Il Segretario del Partito con foglio di disposizioni n. 874 comunica:

In esecuzione dell'ordine del Duce, riguardante il passaggio dell'O.N.B. alle dipendenze del P.N.F. e l'inquadramento delle organizzazioni giovanili della «Gioventù italiana del Littorio», il primo ottobre XV i presidenti provinciali e comunali dell'O.N.B. entreranno a fare parte, rispettivamente, dei direttori federali e dei direttori dei Fasci di Combattimento, in aggiunta agli attuali componenti. Col nuovo statuto del P.N.F. saranno apportate modificazioni alla composizione dei direttori.

La rinnovazione del contratto per i lavoratori della seta

Roma, 25 notte.

Fra la Federazione nazionale dei lavoratori dell'industria tessile e quella degli industriali della seta, su richiesta della prima sono in questi giorni intervenuti accordi per un sollecito inizio delle trattative per la rinnovazione del contratto nazionale della trattura e torcitura della seta, disdetto da ambo le parti alcuni mesi fa. Particolare rilievo e importanza rivestono tali trattative poichè vi sono interessati circa 50.000 lavoratori.

Ci risulta inoltre che il segretario della Federazione dei lavoratori tessili presiederà nei prossimi giorni in diverse provincie riunioni di esperti di categoria per esaminare i punti fondamentali del contratto che dovranno formare oggetto di revisione e primo fra tutti quello salariale che è già stato a suo tempo impostato dalla Federazione presso gli organi competenti.

Tre morti e quattro feriti in incidenti automobilistici

Varese, 25 notte.

Un'automobile guidata dal venticinquenne Giovanni Morello e sulla quale viaggiavano tali Ferdinando Bardelli di anni 19, Andrea Manenti di anni 23 e Giuseppe Tognazza, giunta alla curva in località Fontanino usciva di strada e precipitava nel sottostante fossato. Il Morello è rimasto ucciso sul colpo ed il Manenti è deceduto oggi nel pomeriggio all'ospedale in seguito alle lesioni riportate al capo. Gli altri due versano in gravi condizioni.

Un altro luttuoso incidente stradale è avvenuto stamane alle ore 9 sulla provinciale Perazzate: Don Carlo Genoni, parroco di Buguggiate, sbucando in bicicletta da una strada laterale, è stato investito da un'automobile guidata da tale Luigi Colombo da Como. Il Colombo, nell'estremo tentativo di evitare l'investimento del sacerdote, mandava la macchina ad urtare anche un motociclista, certo Carlo Giupponi di anni 32, il quale sopraggiungeva in direzione opposta. I due feriti sono stati ricoverati al nostro ospedale: Don Genoni malgrado le assidue cure, è deceduto oggi nel pomeriggio.

Sette feriti presso Modena in un incidente automobilistico

Modena, 25 notte.

Sulla strada di Nonantola, e precisamente in località Navicello, è avvenuto un grave incidente automobilistico nel quale sono rimaste ferite sette persone più o meno gravemente. Un'automobile, pilotata da tale Lorenzo Piccinini, di anni 25, da Nonantola, e sulla quale si trovavano i fratelli Zanotti Norma, di anni 23, Anello di anni 27, Renzo di anni 23, e Rino di anni 19, tutti da Castelfranco Emilia, reduci dall'aver accompagnato due sposi alla stazione, nello sbucare da una strada laterale andava a cozzare contro un camioncino sul quale si trovavano i giovani Bruno Barberini, di anni 24, da Nonantola, ed Umberto Zoboli, di anni 23. Nel violentissimo urto le macchine si sfasciavano rovesciandosi nel fossato laterale alla strada. Hanno riportato ferite gravi con prognosi riservata Umberto Zoboli, Norma ed Anello Zanotti. Gli altri se la sono cavata con varie contusioni.

Un morto e due feriti per l'imprudenza di un cacciatore

S. Ulderico di Tretto, 25 notte.

Il trentenne Arturo Dalla Vecchia poneva ad asciugare della polvere da fucile in un forno di casa, quando la madre del Dalla Vecchia, Ermenegilda Quartiero, ignara di ciò, accese il fuoco. La polvere scoppiò e le fiamme investirono la donna, il marito Giovanni Dalla Vecchia di 66 anni, e il nipotino Antonio Dalla Vecchia di 4 anni. Il Giovanni Dalla Vecchia in seguito alle gravi ustioni riportate è deceduto. Gli altri due versano in condizioni disperate.

L'Autunno musicale meranese

Il magnifico successo delle danze di Jia Ruskaja

Merano, 25 notte.

(R. T.). - Con un concerto di danze classiche del gruppo di Jia Ruskaja, realizzato sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, è stato inaugurato al Civico l'Autunno musicale meranese che comprende nel suo programma anche una stagione lirica ed una serie di concerti dell'orchestra scaligera che sarà diretta dal maestro Marinuzzi. Il concerto di danze — dato in serata di gala all'augusta presenza delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e con l'intervento delle maggiori autorità provinciali — si è svolto in una elegante cornice di pubblico cosmopolita, che ha tributato agli artisti ed alle collaboratrici il più entusiastico degli applausi.

Il rinnovato teatro — nel quale un azzurro riposante ha cancellato quel superato stile neo classico tedesco in auge al principio del secolo — ha formato degna corona alle danze artistiche del gruppo. La serata è stata un nuovo successo per l'arte italiana, e per la Ruskaja che quest'arte aveva trionfalmente affermato nelle recenti Olimpiadi di Berlino, mostrando come, attraverso le tradizioni classiche, l'Italia ha saputo plasmare la forma che rispecchia l'espressione della sua nuova arte.

Il gruppo ha presentato una elegante e raffinata decorazione scenica impostata sulle più lineari semplicità, ed una serie di intonati costumi armonizzanti con il cromatismo delle scene in effetti di luce.

Il velario si è alzato sul «Credo» con musica di Bach-Sonzogno che ha portato subito il programma ad altezze sublimi. Poi Avia De Luca ha disegnato una meravigliosa tavolozza ritmica su musica di Debussy, con «Arabesco». Classica nella linea superba «Offerta del peplo» eseguita dal gruppo su musica del compianto Respighi. Dopo la grandiosa danza intessuta sul «Momento musicale» di Schubert — però resa originale da nuovi elementi di ritmo — la signora Ruskaja ha offerto una nuova coreografica vigorosa per movimenti e plasticità sulla «Ciaccona» di Bach. Grave, quasi sacerdotale, il «Sacrificio di Ifigenia» su musica di Mulè, interpretato da tre danzatrici, gli effetti si trasformano poi nella «Danzatrice con cimbali» per musica di Musella, dove ha spiccato Elena Pruzi. Ha eseguito, con musica di Kreisler, la danza «Molto romantico» ove Rosa Mazzucchelli è apparsa nel vaporoso costume ottocentesco. Ed ecco che il gruppo di Jia Ruskaja ci riporta indietro nel tempo con la esecuzione di «Affreschi di Pompei» su musica di Musella. Ha eseguito ancora «Prime lettere d'amore», musica di Anfossi, «Coquettes» di Palumbo-Vittadini ed infine la solennità di «Sinfonie d'autunno» di Sonzogno che ha riportato tutte le danzatrici del gruppo in una apoteosi finale di insistenti applausi, diretti principalmente a Jia Ruskaja. Il pubblico, per ringraziare la celebre artista, ha inondato letteralmente il palcoscenico di fiori.

Il piroscafo «Mongioia» ha ripreso la navigazione

Genova, 25 notte.

Oggi il piroscafo *Mongioia*, vittima di un attacco dei rossi sulle coste algerine, ha ripreso la navigazione dopo essere stato riparato nei nostri cantieri.

Vuole la mamma e va a piedi da Verona a Trento

Verona, 25 notte.

Il ragazzo Dionisio Consolati di Vittorio, di 9 anni, abitante nella nostra città, da qualche tempo era stato consegnato alle cure di un nonno in quanto che i genitori si erano stabiliti a Trento per esigenze di lavoro. Il piccino sentiva la mancanza della mamma e chiedeva quindi di raggiungere i genitori; infine fuggiva dalla casa dell'avo mettendosi in viaggio a piedi. Però giunto a Peschiera stremato di forze veniva raccolto e ospitato da un contadino del luogo. Questa mattina il ragazzo sarebbe stato consegnato alle autorità, senonchè in un momento di distrazione il Consolati fuggiva nuovamente e cercherà certamente di raggiungere Trento. Sono quindi proseguite le indagini per rintracciare il fanciullo.

Funghi che avvelenano una intera famiglia

Treviso, 25 notte.

A pochi giorni di distanza dall'avvelenamento di una intera famiglia e dalla morte di due persone, una seconda famiglia di San Giacomo di Veglia è stata trasportata all'ospedale per gravi sintomi di avvelenamento dai funghi. Si tratta della famiglia De Nardi composta dai coniugi Francesco e Caterina Nadal e dal figlio Giovanni di 15 anni. Tutti tre, a mezzogiorno, avevano mangiato funghi raccolti nelle adiacenze della propria abitazione, e dopo qualche ora avevano accusato fortissimi dolori per cui si rendeva necessario il loro ricovero all'ospedale. I sanitari si sono riservati la prognosi.

La misteriosa morte di una bambina di due anni ch'era scomparsa da casa

Firenze, 25 notte.

Dopo 13 giorni di ricerche la bambina Silvana Cianchi, di due anni, scomparsa misteriosamente dalla propria abitazione sita in paese di Scarperia, è stata ritrovata cadavere (in stato di avanzata putrefazione) in località impervia e brulla presso Montecalvo, distante circa 3 chilometri dal paese. La scoperta è stata fatta da un milite della Milizia Forestale.

L'ipotesi della disgrazia è esclusa in quanto non è possibile pensare che la piccina si sia recata da sola nella località dove è stata rinvenuta morta. D'altro canto un primo esame medico non ha rivelato alcuna ferita nè alcun segno di violenza. Il cadaverino è stato trasportato nella camera mortuaria di Scarperia. Nella giornata di domani sarà fatta l'autopsia. La polizia sta continuando attivamente nelle indagini per far luce sul misterioso decesso.

815 mila lire sognate

Falsifica un contratto d'impiego per ottenere la liquidazione

Milano, 25 notte.

Un interessante quanto complesso procedimento penale è stato discusso davanti alla XIV sezione del nostro Tribunale. Tale Luigi Sagona impiegato presso la filiale italiana della casa londinese Mander Brothers e C. sin dal 1910, fu licenziato in [...] lo scorso anno dalla ditta e chiedeva che il Tribunale riconoscesse il suo diritto a incassare la cospicua liquidazione di 815 mila lire, tanto dovutegli dalla casa per un contratto a termine in sue mani. Il contratto in questione firmato nel 1915 da Walter Bennet allora direttore della filiale italiana, riconosceva infatti al Sagona «dopo 25 anni di servizio una pensione non inferiore ai 9/10 dello stipendio percepito», il che tradotto in cifre portava la liquidazione dovuta al dipendente alle 815 mila lire richieste. Ma durante le varie contrattazioni rese necessarie per la soluzione della vertenza si verificava un colpo di scena: l'impegnativa del Bennet deceduto nel 1935 risultava falsa e più falsa ancora la firma apposta al documento. Perciò il Sagona è stato denunciato per falso doppiamente aggravato. Il Tribunale ha condannato il Sagona a 1 anno e 4 mesi di reclusione con il condono, prosciogliendolo dalla tentata truffa per amnistia.

Una coltellata al cuore per futili motivi

Nizza Monf., 25 notte.

Ieri sera, verso le ore 21, in Frazione Valle Berta del vicino comune di Castel Boglione, certi Monge Angelo e Berta Lorenzo di anni 36, tutti e due di Castel Boglione, venivano a diverbio per futili motivi. Ad un tratto il Monge estraeva un lungo coltello col quale colpiva ripetutamente l'avversario. Un colpo andava a perforare il cuore del disgraziato Berta il quale decedeva quasi istantaneamente.

Il Monge, visto l'avversario a terra esanime, si diede a precipitosa fuga prima che qualcuno potesse arrestarlo, ed è tuttora latitante.

Derubato di 13 mila lire dalla giovane figlia

Firenze, 25 notte.

Il cuoco Antonio Piovanelli di 60 anni denunciava alla polizia di essere rimasto vittima di un misterioso furto. Da un cassetto di un mobile della sua camera da letto erano infatti scomparse 13 mila lire in banconote. Accertato che il Piovanelli riceveva sovente visite della figlia Carolina di 23 anni, maritata a certo Vittorio Cirri, si provvedeva a interrogarla e la donna finiva col confessare di essere stata proprio lei a rubare 13 mila lire al babbo. Ottomilacinquecento lire erano state depositate dal di lei marito presso una banca, mentre le rimanenti erano state spese per acquisti vari.

Latitante che si costituisce per non secondare il complice

Intra, 25 notte.

Dopo otto giorni di latitanza sulle montagne del Cusio il trentasettenne Emilio Morganti, evaso dalle carceri mandamentali di Omegna assieme al pericoloso pregiudicato Marcello Maggi, detto «il monco» si è presentato ad un avvocato del luogo dichiarando di voler costituirsi. Consegnato al maresciallo dei Carabinieri, comandante della locale stazione, il Morganti è stato immediatamente ricondotto in carcere. Egli ha detto di avere deciso di costituirsi perchè il Maggi lo voleva trascinare in altre imprese criminose, aggravando così la sua posizione di fronte alla giustizia. Continuano le ricerche del Maggi che peraltro ha fatto sapere di volere conservare la libertà.

SPORT

Spoldi batte Tamagnini confermandosi pugile di gran classe

Milano, 25 notte.

Dopo dieci riprese di una battaglia che non sarà tanto presto dimenticata, Spoldi ha battuto ai punti Tamagnini e solo un campione orgoglioso e di classe elevatissima come il civitavecchiese poteva compiere il miracolo di finire il combattimento in piedi, di fronte alla formidabile potenza di Spoldi, che questa sera ha strabiliato le circa novemila persone presenti, sfoggiando un repertorio pugilistico da campione del mondo. Il milanese, che dopo l'incontro con Bianco aveva fatto dubitare delle sue qualità, ha dimostrato stavolta il suo grande valore; nessuna meraviglia circa la sua formidabile potenza, ma la folla è rimasta anche vivamente impressionata per le finezze stilistiche di «dinamite». Tamagnini, pur avendo dato fondo a tutte le più riposte energie, nulla ha potuto di fronte alla prepotenza di Spoldi. Ed è stata appunto la difesa di Tamagnini che ha maggiormente rivelato e valorizzato il combattimento del «ragazzo-dinamite», che le cronache più recenti volevano alquanto in ribasso a cagione del «pugno» ritenuto il numero unico del suo repertorio. Battuto da un uomo di tanto valore, Tamagnini rimane pur sempre il simpatico campione, di fronte al quale, per vincere bisogna sempre attendere il termine dell'ultima ripresa. Due volte è stato messo a terra e due volte si è rialzato, pronto alla lotta come una piccola belva.

Mercato dei cotoni

New York, 25 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,60. Futuri: tend. aperl. sostenuta; tendenza chiusura sostenuta. 1937: ottobre 8,39; novembre 8,32; dicembre 8,26. 1938: gennaio 8,26; febbraio 8,29; marzo 8,35; aprile 8,36; maggio 8,44; giugno 8,45; luglio 8,54.

New Orleans, 25. — Disp.: Middling 8,36. Futuri: ottobre 8,35; dicembre 8,38. 1938: gennaio 8,39; marzo 8,47; maggio 8,51; luglio 8,58; ottobre 8,72.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA